

Numero 2 - Aprile 2021

COMUNICARE MAGAZINE



PRONTI (RI)PARTENZA **VIA!**

**Il Recovery Fund è un'opportunità
imperdibile per il rilancio del nostro Paese.**

**I Comuni sono pronti, ma chiedono
procedure semplici e regole di ingaggio chiare.**



C14+

Health, Wellbeing, Environment & Sport for Cities

HCI

HEALTH CITY INSTITUTE



RIPARTIAMO

Giornata Nazionale della Salute e benessere nelle città

2 luglio 2021

Organizzazione
e comunicazione



Editoriale



Cari lettori,

abbiamo provato a rappresentare in questo numero di *Comunicare Magazine* vari aspetti della situazione che stiamo attraversando: il lavoro dei Sindaci alle prese con un virus che continua a non darci tregua, la campagna vaccinale partita ormai da qual-

che mese ma che sconta ritardi e fatica a trovare una linea omogenea sull'intero territorio nazionale e poi le risorse del Recovery Fund che sono il volano per costruire un Paese nuovo, più connesso, più veloce, ma soprattutto più inclusivo.

La lezione principale che ci lascia la pandemia è che non possiamo abbassare la guardia nel campo della prevenzione della salute e che l'integrazione socio-sanitaria non è altresì più prorogabile. La tutela della salute dei nostri cittadini presenta aspetti molteplici che richiedono risposte integrate, sia di tipo sanitario sia di tipo sociale. E per dare soluzioni adeguate a questo bisogno è strategico ripensare il ruolo dei Sindaci.

I primi cittadini sono autorità sanitaria locale, e al tempo stesso hanno la responsabilità di gestire una serie di azioni coordinate di politiche urbane che interessano la rete dei trasporti, la qualità del verde cittadino, la promozione delle attività sportive, gli interventi di partecipazione sociale, il welfare e il coordinamento delle azioni di supporto attivo alle fasce più deboli.

Tutto questo rientra a pieno titolo nella promozione e prevenzione della salute. Va nella stessa direzione anche il recente bando di ANCI per selezionare 120 giovani under 35 che frequenteranno il corso di alta formazione per la figura professionale dell'health city manager, un profilo nuovo e in grado di elaborare soluzioni integrate per rispondere alle istanze di salute e benessere espresse dai cittadini. Non è solo la pandemia che giustifica la necessità di andare verso soluzioni in grado di affrontare i problemi in maniera multidisciplinare. Il virus non ha cancellato fenomeni più generali che riguardano il progressivo invecchiamento della popolazione, l'aumento delle malattie cronico-degenerative, la crescita di nuovi bisogni sociali e sanitari e che impongono risposte trasversali per essere davvero efficaci e sistemiche. È questa la direzione in cui opera C14+, che presiedo e che ha l'obiettivo di coinvolgere in questa sfida non solo i comuni ma le Università, gli Istituti di ricerca, le autorità sanitarie, le imprese e gli esperti su soluzioni di salute pubblica che passano anche attraverso le iniziative sull'ambiente, la bioeconomia circolare, l'innovazione e lo sport.

Nei contributi che abbiamo raccolto in questo numero, che esprimono la voce dei sindaci metropolitani e delle aree interne, di rappresentanti della comunità scientifica e delle istituzioni, emerge la convinzione comune che lo sforzo che dobbiamo fare adesso è quello di fronteggiare l'emergenza di oggi intercettando quella che arriverà domani. È in questa ottica che dobbiamo pensare a come impiegare le risorse dell'Europa. Non solo per risollevare le sorti di un'economia duramente provata, ma per rispondere alle sfide di domani, a quel bisogno di salute che vuol dire benessere psico-fisico in un ambiente sano.

Enzo Bianco

Presidente Consiglio Nazionale ANCI

INDICE

Servizi e Cittadini

I COMUNI E IL PNRR, SFIDA SVILUPPO

6

di Alessandro Canelli

INNOVAZIONE, MOBILITÀ SOSTENIBILE, TURISMO

8

Intervista a Chiara Appendino

INVESTIRE IN UNA SANITÀ DIFFUSA E IN AZIONI DI SOSTEGNO AL LAVORO

12

di Alan Fabbri

ANVCG PER LA CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ E DELLA PACE

14

di Giuseppe Castronovo



Direttore Editoriale

CARLO GAROFANI

Direttore Responsabile

PATRIZIA MINNELLI

Caporedattore

MARIA TERESA PELLICORI

Redazione

FRANCESCA ACCICA

Coordinamento

MARTINA CARLOPIO

*Progetto grafico
e impaginazione*

FRANCESCO BOTTERI

Proprietà

Comunicare Anci comunicazione ed eventi

Via dei Prefetti n. 46 - 00186 Roma

Tel. +39.06.6800384/385 - Fax +390668009207

www.ancicomunicare.it

infocomunicare@anci.it

Sanità e Salute pubblica

SITUAZIONE SANITARIA E CAMPAGNA VACCINALE

18

di *Walter Ricciardi*

RECOVERY PLAN SFIDA PER COMUNITÀ PIÙ COESE

22

di *Roberto Pella*



Energia e Ambiente

IL FUTURO DEI COMUNI PASSA DA SOSTENIBILITÀ E TRANSIZIONE DIGITALE

26

di *Paolo Truzzu*

REGOLARE IL PNRR: TRASPARENZA E TERRITORIO

30

di *Stefano Besseghini*

RIGENERAZIONE ENERGETICA PER LA RIGENERAZIONE URBANA

34

di *Mario Occhiuto*

Sostenibilità e Territorio

SIBATER, PER UNA BANCA DELLE TERRE ABBANDONATE E INCOLTE 38

di *Francesco Monaco*

UN RECOVERY FUND PER LE AREE INTERNE 42

di *Massimo Castelli, Luca Marmo, Franco Manes*

SISMABONUS E CENTRI STORICI

Al via il progetto di AnciComunicare

48

Il Sondaggio

GLI ITALIANI CHIEDONO PIÙ SANITÀ, LAVORO, ISTRUZIONE E RICERCA 50

di *Livio Gigliuto*

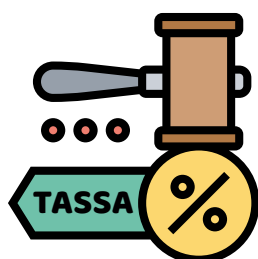




Il contributo
di *Alessandro Canelli*

*Sindaco di Novara
e Presidente IFEL*

I COMUNI E IL PNRR, SFIDA SVILUPPO



Lo sforzo è intercettare le esigenze che potrebbero emergere. Per fare questo, occorre parlare un linguaggio comune e ragionare insieme in termini di aree vaste

Il Recovery Plan costituisce un'occasione storica e straordinaria per i nostri territori. Nei prossimi mesi e anni arriveranno ingenti risorse che dovremo essere in grado di gestire, intercettando fin da subito i bisogni e le priorità dei nostri comuni. L'auspicio è che una parte significativa di queste risorse possa essere gestita direttamente dai territori in modo da accelerare la cantierizzazione delle opere più urgenti creando oltretutto un circuito economico diretto ed immediato.

In Piemonte, già nelle scorse settimane, siamo partiti con una serie di incontri promossi dalla Regione e finalizzati ad aprire un canale di dialogo con i vari comuni e le varie province per raccogliere proposte e idee e arrivare a presentare al Governo un documento che realisticamente rispecchi le esigenze del nostro territorio.

Non le esigenze di oggi, ma quelle che potrebbero emergere in prospettiva, quelle che rientrano nella visione strategica di noi amministratori. Per fare questo, occorre parlare un linguaggio comune e ragionare insieme sulle opportunità di aree vaste che superano i confini comunali e provinciali, ma arrivano a comprendere territori molto più ampi in grado di offrire ulteriori opportunità economiche, occupazionali, culturali e turistiche.

Novara parla la stessa lingua del cosiddetto "Piemonte Nord Orientale", un'area che comprende quattro province e che presenta le stesse caratteristiche e specificità. Lavorando tutti insieme, la nostra voce e le nostre richieste potranno essere più forti e ottenere risultati più importanti.

Per raggiungere questi obiettivi ritengo sia essenziale, però,

lavorare secondo alcune linee guida essenziali per raggiungere l'obiettivo finale.

Innanzitutto, è fondamentale il rafforzamento del capitale umano attraverso l'Università, la formazione, la scuola, per avere a disposizione figure professionali in grado di affrontare i processi di cambiamento che naturalmente seguiranno a questa fase.

In secondo luogo, occorre semplificare norme e procedure in un processo di defiscalizzazione e digitalizzazione che si rende ormai sempre più necessario per accelerare pratiche e avere tempi certi di inizio e conclusione dei lavori.

Novara ha una chiara vocazione logistica per la sua configurazione territoriale e per la sua posizione geografica: a poche decine di minuti da Milano, a pochi chilometri da Malpensa, a ridosso dell'autostrada, il nostro territorio è naturalmente predisposto ad accogliere tale settore. Il progetto di Ago-

gnate, con l'arrivo di Amazon, è al nastro di partenza, altri progetti sono in fase di presentazione, e ci sono anche richieste ancora embrionali e da valutare. In tale contesto, le infrastrutture diventano un tema centrale per lo sviluppo: ben venga, dunque, la superstrada Novara Vercelli, su cui la Regione ha già stanziato le risorse per la sua progettualità. Ma è importante, in attesa dei fondi del Piano di resistenza e resilienza, pensare al completamento di altre strade come quella di collegamento con Biella, come il rafforzamento della viabilità verso la Valsesia (in modo da raggiungere in meno tempo Alagna che diventerà, nei prossimi anni, polo sciistico di spessore europeo). Ci troviamo a due passi dall'aeroporto più grande del Nord Italia: ecco perché ritengo fondamentale un collegamento ferroviario tra Novara e Malpensa nonché una fermata della Tav nella nostra città,

obiettivo purtroppo non ancora raggiunto ma essenziale per lo sviluppo del nostro territorio.

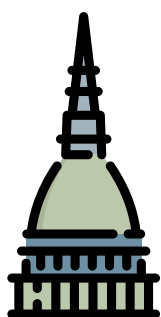
Uno degli strumenti più interessanti per mettere in atto tutto questo è certamente il partenariato pubblico privato, strumento che possiede un valore immenso in quanto moltiplicatore di risorse che arriveranno, ma anche elemento in grado di portare nella pubblica amministrazione quelle idee imprenditoriali che l'amministrazione non può avere.

I Comuni, specialmente negli ultimi anni, non possiedono quella capacità di spesa necessaria per affrontare, economicamente, le grandi opere e la loro successiva gestione e manutenzione. Proprio per questo motivo, a Novara, abbiamo perseguito la strada del partenariato pubblico-privato attraverso la quale andremo a recuperare la dimora antonelliana Casa Bossi, ad alienare l'ex Macello con relativo progetto di sistemazione dell'area, così come faremo per il Centro sociale. Spazi che da anni sono in stato totale di abbandono con conseguenze evidenti sulle condizioni strutturali. Ritengo dunque sia necessario uscire dal timore di un "abbraccio" tra pubblico e privato, una diffidenza che si è venuta a creare ma che andrebbe riportata sul piano di un notevole valore aggiunto per tutti i territori.

Questo è il momento ideale in cui confrontarsi e dialogare, trovando una visione comune e condividendola per proporre una progettualità che guardi al futuro.



APPENDINO: MOBILITÀ, INNOVAZIONE, TURISMO. LE AZIONI DI TORINO PER FRONTEGGIARE LA CRISI E PREPARARE LA RIPRESA



**Città
di Torino**

La Sindaca del capoluogo piemontese, delegata Anci per l'agenda digitale, risponde alle nostre domande su come la città abbia arginato la crisi sanitaria, economica e sociale e quali siano i prossimi step

Intervista a Chiara Appendino

Sindaca di Torino

Sindaca Appendino, il Recovery Fund può rappresentare l'opportunità per dare una spinta notevole a tutti quei settori - infrastrutture, trasporti, digitalizzazione, salute - nevralgici per lo sviluppo e la modernizzazione delle nostre città. Su cosa punta Torino? Quali sono le sue priorità?

Sin dal primo momento in cui si è parlato di Recovery Fund, e a maggior ragione, dopo che l'ex-Premier, Giuseppe Conte, ha ottenuto ai tavoli dell'Europa quei 209 miliardi che abbiamo imparato a conoscere - la quota più alta tra tutti i partner europei - come Città ci siamo messi al lavoro per essere pronti a usare i fondi che saranno a noi destinati. Lo abbiamo fatto istituendo una specifica cabina di regia, che vede alla guida l'Assessore



all'innovazione, Marco Pironti.

I dettagli degli stanziamenti agli Enti locali devono ancora essere definiti e, di conseguenza, i progetti.

Siamo tuttavia in grado di dare direzioni chiare rispetto a quanto farà la Città di Torino.

Innanzitutto ci sarà la nuova programmazione dei fondi PON Metro (valore, 133 mln € rispetto ai precedenti 40mln €) che dovrà dare nuova linfa per fissare le progettualità di sviluppo per i prossimi sette anni che l'emergenza Covid ha reso fondamentali.

Siamo già partiti con i primi 70 mln € della prima fase, il cosiddetto REACT, focalizzandoci sui principali assi in continuità con quanto già avviato. Parliamo di innovazione, digitalizzazione, ambiente e transizione ecologica, mobilità sostenibile, infrastrutture e inclusione.

Ad ognuna di queste aree corrisponderanno progetti specifici, che saranno in grado di dare a Torino ulteriore impulso per il futuro.

Ma stiamo già lavorando su obiettivi e processi, anche in convergenza con gli altri attori del territorio, per la vera sfida rappresentata dalla seconda fase, il cosiddetto Next Generation EU. È nostra responsabilità anticipare qualsiasi attività per farci trovare pronti non appena il Governo ci darà le indicazioni necessarie per partire.

La mobilità sostenibile è un settore su cui avete investito molto. Con la pandemia e il rischio del contagio si è però registrata una notevole crescita della mobilità privata. Come si coniuga questo fenomeno con la necessità di avere città pulite e strade non congestionate da traffico e smog?

Innanzitutto considererei quella della pandemia come una contingenza a cui abbiamo fatto fronte con iniziative emergenziali. Il lavoro portato avanti da un'Amministrazione invece è, per definizione, quanto più strutturale e a lungo termine possibile. Nonostante ciò, le iniziative sulla mobilità che abbiamo preso in questi anni si sono rivelate estremamente importanti proprio nel contenere la diffusione del contagio. Penso alla mobilità ciclabile, che si tratta comunque di mobilità privata, sebbene sostenibile. È importante dire che ambiente ed efficienza non sono su parti opposte di una bilancia, bensì sono e devono essere compatibili. Il rispetto per l'ambiente e l'impegno a ridurre quanto più possibile l'impatto sul pianeta sono moventi encomiabili, ma non è facendo leva (solo) su quelli che si cambieranno le abitudini dei cittadini e, di conseguenza, le Città. Ricevo continuamente messaggi di cittadini che sono sempre stati abituati a girare in auto per la Città e che, quando - poten-

do farlo - iniziano a usare la bici, scoprono che nella stragrande maggioranza dei casi gli spostamenti sono più veloci, i tragitti meno stressanti e scompaiono problemi come i costi o il tempo speso alla ricerca di parcheggio. Noi stiamo ampliando l'infrastruttura, e i dati ci dicono che sempre più persone passano alla mobilità ciclabile. Mobilità privata e sostenibile, compatibile con le esigenze della pandemia e in grado di incidere sulla qualità della vita e dell'aria sul lungo periodo. Lasciando peraltro le strade più libere per il TPL e per chi dell'auto non può fare a meno.

Parliamo di turismo, un settore che per la maggior parte delle nostre città rappresenta un indotto economico importantissimo. La pandemia ha ridisegnato i flussi, riducendo notevolmente la presenza di turisti stranieri. Come avete affrontato questo cambiamento e quali sono i progetti su cui state lavorando? Siamo intervenuti nel settore del turismo in maniera molto importante. In una prima fase abbiamo ridotto quasi totalmente la parte variabile della TARI per gli alberghi e abbiamo dato loro la possibilità di usare a titolo gratuito la parte antistante. Stessa cosa abbiamo fatto con i dehor per locali e ristoranti. Per ciò che riguarda il futuro, invece, stiamo lavorando ininterrottamente con la FIT per l'organizzazione delle Nitto ATP Finals, che si terranno a Torino dal 2021 al 2025. L'obiettivo - al netto delle restrizioni legate alla pandemia - è quello di portare il maggior numero di turisti possibile. Abbiamo già venduto 50mila biglietti, di cui un 20% stranieri, cosa non scontata di questi tempi e trattandosi di un evento che si terrà a Novembre. Senza considerare gli sponsor internazionali che arriveranno



a Torino. In generale, si stimano 600 milioni di ricadute economiche legate all'evento. Stiamo poi portando avanti un accordo di collaborazione per la promozione turistica con Milano e Genova. Infine, uno dei principali tour operator italiani, Gattinoni, ha deciso di aprire uno dei suoi più importanti hub proprio qui a Torino.

In qualità di delegato ANCI all'agenda digitale, un tema strategico anche per il Governo centrale, ritiene che i nostri Comuni siano pronti per affrontare la sfida dell'innovazione? Quali sono le condizioni per permettere alle municipalità di traghettare verso la transizione digitale?

Esattamente come succede per la mobilità, il cambio di abitudini e i nuovi modelli si diffondono a partire dall'infrastruttura. In questo caso, digitale.

Quando si parla di digitale non si può parlare genericamente di "Comuni". Perché ci sono comuni cablati con la fibra ottica e altri con velocità di connessione che si distanziano poco dal vecchio 56K, o dove addirittura non arriva la rete. Questo fenomeno, il cosiddetto Digital Divide, deve essere una priorità per il Governo. Solo quando i cittadini avranno gli strumenti adatti allora sarà possibile una vera transizione digitale.



IL DIGITAL DIVIDE SIA UNA PRIORITÀ PER IL GOVERNO. SOLO QUANDO I CITTADINI AVRANNO GLI STRUMENTI ADEGUATI SARÀ POSSIBILE UNA VERA TRANSIZIONE DIGITALE

E, sia chiaro, i cittadini sono molto più pronti di quel che si pensi. Noi a Torino stiamo digitalizzando l'anagrafe, abbiamo portato numerosi servizi online, e le risposte che stiamo ottenendo sono incoraggianti. Tuttavia è necessario che gli strumenti siano a disposizione di tutti. E, allo stesso tempo, che le Istituzioni siano al passo con i tempi e in grado di valorizzare queste iniziative, a partire dai procedimenti interni e dallo snellimento della burocrazia, che spesso non parla il linguaggio della modernità.

Come immagina le nostre città quando, si spera nel più breve tempo possibile, avremo ritrovato quella normalità a cui tutti vorremmo tornare? Quali saranno a suo avviso gli aspetti che risentiranno di più dell'esperienza pandemica?

Questa pandemia, purtroppo, lascerà devastanti impatti economici e sociali. Siamo tenuti a partire dalla consapevolezza che alcune attività non riapriranno più. Penso a palestre, ristoranti, bar, tante attività cosiddette "non essenziali". Si tratta di ferite di un'intera comunità che richiederanno tempo per rimarginarsi. La speranza è che, anche attraverso gli stanziamenti del Recovery Fund, questi danni potranno quantomeno essere arginati, e si potranno gettare le basi per una efficace e concreta ripartenza.

Io voglio però anche pensare che parte di quanto accaduto possa anche essere visto come opportunità. Per gli imprenditori, ad esempio, capire quanto il digitale e i servizi possano fare la differenza. Per i cittadini, che hanno visto come alcune abitudini - dagli spostamenti allo smart working - possano avere numerosi risvolti positivi. Sono solo degli esempi. Ma, soprattutto - e concludo - potremo aver capito quante cose diamo per scontate, che scontate non sono affatto.



INVESTIRE IN UNA SANITÀ DIFFUSA E IN AZIONI DI SOSTEGNO AL LAVORO

Il primo cittadino di Ferrara Alan Fabbri, delegato di Anci nazionale alle politiche istituzionali, riforme e autonomie, individua nella sanità la priorità per l'utilizzo dei fondi del Recovery, da “associare” alla tutela del lavoro. Con particolare attenzione a giovani e soggetti fragili.



Il contributo
di Alan Fabbri

Sindaco di Ferrara



Da inizio 2020 la crisi pandemica ha assunto, di mese in mese, le proporzioni di una sfida continua, di cui ancora si fatica a vedere la fine. Si è infatti continuamente complicata nei suoi aspetti sanitari - si pensi al proliferare delle varianti - e ha acuito sempre di più l'impatto della crisi e la forbice delle disuguaglianze. A distanza di oltre un anno dal lockdown istituzionali e società civile si trovano a combattere contro un nemico invisibile che muta e che si ri-

presenta. La speranza sta nei vaccini. A Ferrara abbiamo colto questa sfida e nel padiglione 6 della Fiera abbiamo allestito un maxi polo per le somministrazioni che - a regime - potrà garantire il vaccino a circa 2mila persone al giorno.

Guardiamo al futuro con responsabilità e coraggio. Il domani, anche nell'interlocuzione con l'Europa, ritengo che vada costruito a partire dai territori, dalle esperienze positive che qui sono nate, dalla capacità di risposta che gli amministra-

tori territoriali - primo fronte istituzionale della crisi - hanno messo in campo. Per questo il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), il programma di investimenti che l'Italia deve presentare alla Commissione europea nell'ambito del Next Generation EU, a mio avviso dovrà saper fare tesoro di queste esperienze. Era marzo 2020 quando - in pieno lockdown - io e la mia giunta abbiamo programmato “Ferrara Rinasce”, un progetto in continua costruzione, una scommessa sulla ri-

presa, da cercare e stimolare. In questi mesi abbiamo messo in campo 6 bandi anticrisi, investendo circa 2milioni di euro di risorse comunali. Abbiamo garantito - e continueremo a garantire - attenzione puntuale a settori particolarmente colpiti. Penso - ad esempio - al turismo, duramente piegato da blocchi, chiusure, restrizioni, a cui abbiamo dedicato contributi a fondo perduto specifici, pensati per l'intero comparto, attraverso sostegno a hotel, agriturismi, guide turistiche con partite Iva. Ancora prima delle misure nazionali abbiamo garantito forti agevolazioni a bar e ristoranti, azzerando il canone per l'occupazione del suolo pubblico e consentendo l'apertura alle attività di nuove piazze nel cuore della città. Un'opera che ha registrato oltre duecento adesioni, da altrettanti imprenditori, e grande successo di pubblico, che ha potuto così accedere ai locali - nei periodi e nelle fasce orarie consentite - contando su maggiori spazi, maggiori distanziamenti e quindi maggiore sicurezza.

Alla luce di queste esperienze, e di quanto vissuto sul territorio, ritengo che il PNRR dovrà partire - dal mio punto di vista - sicuramente da investimenti per una sanità diffusa, che privilegi il modello di sviluppo territoria-

le e di presidio capillare, e da azioni di sostegno al lavoro.

Non possiamo lasciare che la pandemia diventi anche economica. Le priorità da associare alla risposta sanitaria, quindi, sono e dovranno essere: tutelare il lavoro, evitare chiusure di attività e produrre occasioni di sviluppo.

Ferrara negli ultimi mesi ha inoltre investito decine di migliaia di euro nella sua promozione, nella cultura, nelle mostre, nell'arte, nella valorizzazione della sua storia. Eventi, iniziative, pensate in sicurezza per una fruizione in sicurezza - e riprogrammate, di volta in volta, alla luce delle misure conseguenti alla seconda ondata e delle nuove azioni di contenimento. Non ci siamo persi d'animo, ma abbiamo continuato a produrre occasioni per far conoscere il bello e il buono che la nostra città storicamente esprime. La scelta ha prodotto grande attenzione attorno alla città e oggi abbiamo tre mostre, altre due in programma, e diverse esposizioni pronte ad offrirsi a turisti e visitatori con un calendario di oltre cento appuntamenti annuali - culturali, turistici, sportivi, commerciali e gastronomici - a cui abbiamo dato adesione e garantito collaborazione.

Sicurezza sanitaria e investimenti nell'occupazione e nella

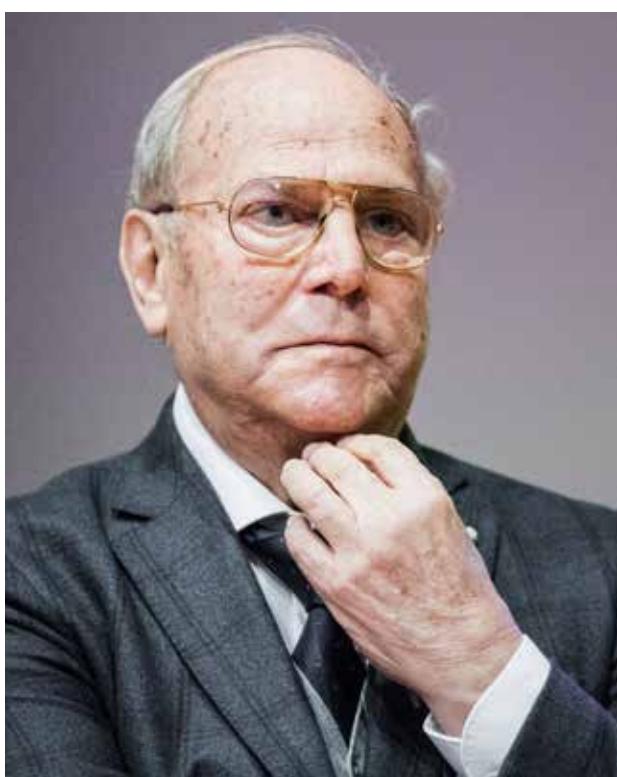


ripresa: queste le priorità che riteniamo debbano essere il cuore dell'agenda politica. Al centro dovrà esserci la tutela delle fasce più fragili e i giovani. Il domani andrà costruito dalle loro esigenze. Nessuno deve rimanere indietro e a nessuno deve essere negata la speranza nel futuro. Per accogliere questa sfida serve e servirà sempre più un approccio di profonda collaborazione tra comunità e istituzioni, tra diversi livelli di governo. Non ci dovranno essere misure calate sui territori, ma, al contrario, bisognerà ascoltare le voci che da qui si levano e le esperienze già messe in campo a livello locale. Il periodo continua a rimanere complesso ma è il tempo del coraggio e della responsabilità.



NON CI SIAMO PERSI D'ANIMO, MA ABBIAMO CONTINUATO A PRODURRE OCCASIONI PER FAR CONOSCERE IL BELLO E IL BUONO CHE LA NOSTRA CITTÀ STORICAMENTE ESPRIME

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA PER LA CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ E DELLA PACE



Al via la collaborazione tra AnciComunicare e l'ANCVG - Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, per la promozione di azioni utili a promuovere la cultura della pace e della solidarietà

di *Giuseppe Castronovo*

Cavaliere di Gran Croce e presidente ANVCG

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG), di cui ho l'onore di essere il Presidente Nazionale, è stata fondata durante la Seconda Guerra Mondiale ed ha, per legge, la funzione di rappresentare e tutelare gli interessi morali e materiali dei mutilati e degli invalidi civili e delle famiglie dei caduti civili per fatto di guerra.

Ho fatto parte dell'Associazione fin dai suoi

inizi, essendo rimasto cieco civile all'età di 9 anni per l'esplosione di un ordigno bellico dall'aspetto ingannevole, una drammatica evenienza che ha condizionato la vita di tanti altri appartenenti al sodalizio non solo durante la guerra, ma anche negli anni successivi. Infatti tra nostri attuali 30.000 soci - su una categoria di circa 100.000 persone - sono migliaia coloro che sono divenuti invalidi nel dopoguerra per l'esplosione di ordigni bellici nascosti nel terre-



**LE VITTIME CIVILI
DI GUERRA ITALIANE,
IN VIRTÙ DELLA LORO
DOLOROSA STORIA
PERSONALE,
VOGLIONO VALORIZZARE IL
RICORDO DEI
CADUTI E RICHIAMARE
L'ATTENZIONE
SUI CONFLITTI
ANCORA IN CORSO**

no e casi del genere si verificano ancora oggi. L'ANVCG è presente in tutta Italia con oltre cento sedi periferiche, è sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'Interno e per la sua attività è stata insignita della Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte nel 1981, della Medaglia d'Oro al Merito Civile nel 1998 e della Medaglia della Liberazione nel 2015.

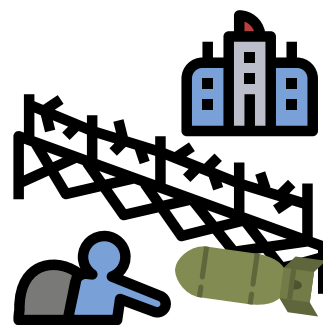
Accanto ai tradizionali compiti di tutela della categoria, che sta svolgendo con particolare impegno durante questa lunga e difficile emergenza sanitaria, l'Associazione è particolarmente attiva nella promozione della cultura della pace, attraverso la valorizzazione del ricordo dei caduti e il rafforzamento della solidarietà nei confronti di tutti i civili colpiti dalle vicende belliche.

Sono, infatti, fermamente convinto – e così tut-

ta l'ANVCG – che mantenere viva la memoria delle sofferenze delle vittime civili di guerra e promuovere una cultura della pace e della solidarietà siano due facce della stessa medaglia. Le vittime civili di guerra italiane, in virtù della loro dolorosa storia personale e dell'impegno sociale dimostrato negli anni come categoria, possono e vogliono proporsi come uno dei più credibili soggetti impegnati a portare avanti questa istanza di così alto valore morale.

L'attenzione per le vittime civili di tutte le guerre, non solo passate ma anche presenti, ha spinto l'Associazione a fondare, nel 2015, L'Osservatorio, un centro di ricerca sul tema delle vittime civili dei conflitti nel mondo e del Diritto Internazionale Umanitario.

Non va infatti dimenticato che a tutt'oggi sono in corso decine di guerre e conflitti in tutto il mondo e che oltre l'80% delle vittime sono civili; oltre a ciò, i circa 80 milioni di rifugiati e



sfollati attualmente esistenti sono, per la grandissima parte, conseguenza diretta o indiretta delle guerre e dei conflitti in atto nei loro paesi di origine.

Tra le tante iniziative promosse dall'ANVCG, vanno ricordate la campagna di informazione sugli ordigni bellici inesplosi, promossa nelle scuole allo scopo di educare gli studenti alla pericolosità degli ordigni bellici inesplosi che ogni anno vengono rinvenuti ancora in gran numero sul nostro territorio; l'adesione alla campa-





gna internazionale “stop bombing towns and cities” contro l'utilizzo di armi esplosive in aree densamente popolate, di cui l'ANVCG è coordinatrice in Italia; il sostegno al Centro di Riabilitazione “Paola Biocca” ad Amman in Giordania, di cui ha realizzato il laboratorio di ortesi accanto a quello protesico e molti altri.

Il valore dell'impegno e del lavoro dell'ANVCG ha trovato un ulteriore riconoscimento nella legge n°9/2017, istitutiva della “Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo” (1° febbraio), che attribuisce espressamente all'Associazione e al suo Osservatorio, attraverso un protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, il compito di determinare gli indirizzi per il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado sulle tematiche della Giornata.

Sulla scia di questo successo, l'Associazione ha recentemente lanciato la proposta di istituire anche una Giornata Internazionale sullo stesso tema, per la quale ha promosso la costituzione di un Comitato Promotore con altissime personalità del mondo delle istituzioni e della società civile, presieduto dal promotore di pace Amb. Umberto Vattani.

Con tutte queste attività, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra – lungi dal considerare esaurito il suo compito – vuole quindi continuare a dare il suo contributo alla nostra società, affinché il XXI secolo possa segnare l'inizio di nuova era che veda finalmente la cancellazione per sempre della guerra e l'affermazione di una vera pace, che sia per tutti giustizia, libertà e uguaglianza.

Il contributo del
Prof. Walter Ricciardi

Consigliere del Ministero della Salute



Salute



SITUAZIONE SANITARIA SULLE PROSPETTIVE DI LUNGO PERIODO DELLA CAMPAGNA VACCINALE

Il Consigliere del ministero della Salute Walter Ricciardi tratteggia un quadro sanitario ancora in evoluzione. Nonostante la campagna vaccinale in atto, restano ancora diversi nodi da risolvere, tra cui la precisa definizione della proporzione di popolazione da vaccinare per il raggiungimento dell'immunità di gregge.



L'attuale situazione sanitaria in Italia rivela una marcata risalita della curva dei contagi, con un aumento significativo della prevalenza di varianti virali più contagiose e in particolare di quella inglese.

Conseguentemente, risulta più che mai necessario implementare misure restrittive per la riduzione della trasmissione inter-individuale e accelerare sul fronte dell'immunizzazione della popolazione.

La campagna vaccinale, inizialmente rivolta agli operatori sa-

nitari e ai residenti delle RSA, è stata successivamente estesa agli ultra-ottantenni e, in alcune Regioni, alle categorie più esposte al rischio (forze dell'ordine, docenti), e verrà progressivamente allargata all'intera popolazione, seguendo una serie di nuovi criteri che non tengono conto soltanto dell'età.

Inizialmente la campagna vaccinale è partita con i primi vaccini a essere autorizzati, quelli a RNA di Biontech-Pfizer e Moderna, ai quali si è poi aggiunto il vaccino a base di Adenovirus di Oxford-Astrazeneca.

Nei prossimi mesi, anche vista la recente autorizzazione del vaccino monodose Johnson & Johnson da parte dell'EMA, si prospetta un significativo incremento delle dosi a disposizione che richiederà uno sforzo organizzativo senza precedenti per vaccinare in tempi rapidi il maggior numero di persone possibile.

Inoltre, parallelamente all'impegno logistico, sarà necessario portare avanti una campagna di informazione capillare, chiarificatrice e non contraddittoria, diretta a tutte le fasce



SARÀ NECESSARIO VEICOLARE IL MESSAGGIO FONDAMENTALE CHE TUTTI I VACCINI APPROVATI DAGLI ENTI REGOLATORI DEL FARMACO SONO EFFICACI E SICURI

della popolazione, impiegando ogni mezzo comunicativo a disposizione e impegnandosi per limitare eventuali contrasti tra i diversi *opinion maker* ed evitare quanto più possibile la circolazione delle *fake news*.

In particolare, per garantire una sufficiente partecipazione della popolazione alla campagna vaccinale, sarà necessario veicolare il messaggio fondamentale che tutti i vaccini approvati dagli enti regolatori del farmaco sono efficaci e sicuri

e che, secondo studi recenti, sono capaci di ridurre non solo il tasso di ospedalizzazione da COVID-19 ma anche di limitare la diffusione del virus nella popolazione generale. Al tempo stesso, va esplicitato che, almeno fino all'eventuale raggiungimento dell'immunità di gregge, anche dopo la vaccinazione i cittadini dovranno continuare a rispettare le norme igienico-sanitarie (utilizzo della mascherina, distanziamento sociale e igiene delle mani) per la pre-

venzione dei contagi, già in atto dall'inizio della pandemia.

Inoltre, va considerato che le strategie da mettere in atto nella battaglia contro il COVID-19 devono necessariamente tenere in considerazione l'evoluzione delle conoscenze scientifiche relative al virus e l'eventuale sviluppo di terapie farmacologiche efficaci in futuro. A tal proposito si annoverano le recenti posizioni dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) relative all'approvazione





dell'utilizzo degli anticorpi monoclonali per la terapia del COVID-19 limitatamente ai pazienti ad alto rischio di evoluzione in fase precoce e all'indicazione di somministrare una sola dose di vaccino dopo sei mesi dalla guarigione nei pazienti che hanno già contratto il virus. Nonostante il continuo miglioramento delle conoscenze sul virus, numerose questioni rimangono ancora aperte e dovranno essere oggetto di studi rigorosi. Nello specifico, sarà

importante definire con precisione la proporzione di popolazione da vaccinare per il raggiungimento dell'immunità di gregge, anche considerando l'attuale incertezza concernente l'efficacia dei vaccini sulle diverse varianti emergenti e il mantenimento della risposta anticorpale nel tempo. Analogamente, saranno necessarie ulteriori ricerche sul profilo di sicurezza a lungo termine dei diversi vaccini nella popolazione generale, con particolare

attenzione ad alcune categorie escluse dai precedenti studi clinici (es. bambini, donne in gravidanza, donne in allattamento).

In conclusione, la vaccinazione anti-COVID rappresenta una leva fondamentale per uscire dalla pandemia, ma deve essere affiancata da adeguati interventi non-farmacologici per bloccare la circolazione del virus e consentire una più efficiente campagna di immunizzazione di massa.



PARALLELAMENTE ALL'IMPEGNO LOGISTICO, SARÀ NECESSARIO PORTARE AVANTI UNA CAMPAGNA DI INFORMAZIONE CAPILLARE, CHIARIFICATRICE E NON CONTRADDITTORIA

RECOVERY PLAN: COMUNI PUNTINO SU SALUTE E BENESSERE PER COMUNITÀ PIÙ SOSTENIBILI E COESE

I Comuni possono dimostrare di essere promotori di sostenibilità e di salute, dimostrando l'importanza fondamentale della prossimità

L'avvio della vaccinazione di massa, nei tempi previsti dal Piano presentato dal Governo, ci consentirà di tornare tutti a scuola, al lavoro, alle attività quotidiane, alle relazioni e ai momenti di festa per le nostre comunità, in tutti i Comuni d'Italia. Ne intravediamo finalmente i contorni, ne respiriamo il profumo, non vediamo l'ora.

Affinché la ripresa dopo la crisi pandemica sia durevole, tuttavia, sarà necessario evitare un ritorno al "business as usual", a modelli e attività di investimento che minino la sostenibilità ambientale e la coesione territoriale.

di *Roberto Pella*

Vice Presidente Vicario ANCI





Per questo, come recita l'espressione coniata dalle Nazioni Unite, dobbiamo *"build back better"*: rimettere in piedi rapidamente i nostri Paesi innescando investimenti e cambiamenti comportamentali che riducano la probabilità di shock futuri e aumentino la resilienza della società nei loro confronti quando si dovessero verificare. I Sindaci e i decisori locali tutti sono, a questo scopo, attori protagonisti nel perseguimento degli obiettivi specifici che il Recovery Plan per l'Italia si è posto, con ambizione e determinazione. Al centro di questo approccio dovrà esserci, proprio a partire dai Comuni, un focus sul benessere e sull'inclusione, una dimensione chiave per valutare se il Piano per la Ripresa potrà davvero "ricostruire meglio", integrando l'allineamento con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. In sostanza, politiche pubbliche ben pianificate dovranno essere multidimensionali, catalizzando la transizione verso comunità più consapevoli e reattive, più sostenibili, più aderenti ai principi della circolarità, più in salute.



Oltre alla sofferenza umana causata dalla malattia stessa, la pandemia da COVID-19 ha anche evidenziato elementi di fragilità e vulnerabilità nelle comunità, nel nostro sistema economico e nello stesso servizio sanitario

IL PROGETTO SISMA BONUS



IL PROGETTO: "SALVAGUARDIA, VALORIZZAZIONE E MIGLIORAMENTO SISMICO DEI CENTRI STORICI", SENZA COSTI A CARICO DEL TITOLARE DELL'ABITAZIONE

Caro Cittadino, il Suo Comune è rientrato nella prima selezione - fase test - del progetto "Salvaguardia, valorizzazione e miglioramento sismico dei centri storici" un'iniziativa legata alle opportunità offerte dal **Sisma bonus**. La **società M3S**, in collaborazione con l'**Università degli Studi di Roma Tre** (Dipartimento di Ingegneria) e con l'**Università dell'Aquila** (Facoltà di Ingegneria), si occuperà di attuare un piano di diagnostica, miglioramento sismico e monitoraggio delle abitazioni.

Il Progetto, promosso da **ANCIcomunicare** la società *in house* dell'ANCI, per la sua rilevanza sociale ha ottenuto il patrocinio non oneroso di **ANCI** (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**.

CHI PUO' ADERIRE AL PROGETTO: I PICCOLI COMUNI (sotto i 5000 abitanti)

Il progetto è stato inizialmente rivolto esclusivamente ai Comuni localizzati in zona sismica 1 *massimo rischio*, ma in considerazione delle numerose richieste espresse dai territori, è stato allargato anche ai **piccoli Comuni** che non rientrano nella suddetta fascia di rischio.

INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO SISMICO PER LE ABITAZIONI PRIVATE DEI CENTRI E BORGHETTI STORICI

Il Progetto prevede la possibilità per i cittadini che aderiscono all'iniziativa, di effettuare **degli interventi di miglioramento sismico** sulla propria abitazione beneficiando del **Sisma bonus 110%** (il D.L. Rilancio consente una detrazione fiscale pari al 110% per lavorazioni indirizzate al miglioramento sismico, ripartibile in 5 anni, con possibilità di cedere il credito o avere lo sconto in fattura).

L'intervento non richiede l'accesso al singolo appartamento.

L'intervento, si sviluppa in quattro fasi:

- 1. diagnostica delle strutture** per rilevare eventuali criticità strutturali o punti deboli al fine di progettare interventi antisismici efficaci;
- 2. progettazione di interventi antisismici** con tecnologie altamente innovative come ad es. cucitura a secco con barre elicoidali o altre modalità alternative in funzione dell'esigenza specifica (l'intervento non richiede l'accesso al singolo appartamento, salvo richieste e condizioni particolari);
- 3. rifacimento parziale o totale del solaio di copertura e/o di quelli intermedi ove necessario;**
- 4. monitoraggio in continuo della struttura** attraverso l'installazione di sensori multifunzione (SAC: sistema analisi costruzione). La centrale di sorveglianza h24/7 li controlla costantemente in tempo reale e verifica gli allarmi.

VANTAGGI PER IL CITTADINO CHE SCEGLIE DI USUFRUIRE DEL SISMA BONUS A CASA SUA

Aderire al Progetto Sisma bonus su una struttura vuol dire:

- 1. migliorare la sicurezza dell'abitazione:** analizzare i suoi punti deboli e realizzare un intervento strutturale che comporta il miglioramento antisismico;
- 2. avere un sistema di alert 24h su 24:** in caso di sisma o di sollecitazioni, il sistema segnala in tempo reale un comportamento anomalo della struttura grazie alla centrale M3S attiva h24 pronta ad analizzare le segnalazioni provenienti dai sensori;
- 3. aumentare il valore economico dell'abitazione:** usufruire del Sisma bonus adesso significa fare un passo in avanti verso il certificato statico. Tra qualche anno quest'ultimo potrebbe diventare obbligatorio per portare avanti la compravendita dell'immobile.

PER INFORMAZIONI

Per ulteriori informazioni e chiarimenti

contattare ANCIcomunicare **06/68009384/385/284** – email: **infocomunicare@anci.it**
o semplicemente richiedere informazioni presso il suo Comune



**GUARDA
LA LOCANDINA
ECOBONUS**

nazionale. L'interconnessione e l'interdipendenza globale hanno contribuito a rendere evidente come la salute sia un bene comune, indivisibile e globale, da costruire a partire dalle reti di prossimità nei territori. Una dimensione centrale per "ricostruire meglio" è quindi la necessità di una ripresa incentrata sulle persone, senza discriminazioni tra e all'interno dei paesi e tra i generi. Le politiche di ripresa dovranno quindi essere misurate su qualcosa di più della semplice crescita economica a breve termine, bensì abbracciare una visione complessiva come la qualità del lavoro, dell'alloggio, della mobilità, dell'ambiente, dell'istruzione e dei servizi educativi, tutti fattori determinanti il livello di salute e benessere per i cittadini.

Progettare tali misure non significa comunque iniziare da una tabula rasa: esistono, fortunatamente, accordi internazionali così come buone pratiche locali efficaci che forniscono una bussola, di conoscenze e di capacità di progettazione, per garantire che lo sviluppo e il benessere siano pienamente integrati con gli obiettivi di lungo periodo. In questo senso il Recovery Plan rappresenta per i Comuni italiani un'opportunità per dimostrare di essere centri di innovazione e competenza per la prossima generazione di cittadini europei. I Comuni devono poter essere beneficiari diretti delle risorse, essendo in grado di intercettare i bisogni emergenti più prossimi al cittadino, da un lato, e di realizzare i progetti nei tempi richiesti, dall'altro lato, generando un volano importante per gli investimenti e le economie locali diffuse.

I Comuni possono dimostrare di essere promotori di sostenibilità e promotori di salute, dimostrando l'importanza fondamentale del-



LE POLITICHE DI RIPRESA DOVRANNO ESSERE MISURATE NON SOLO SULLA CRESCITA ECONOMICA BENSÌ ABBRACCIARE UNA VISIONE COMPLESSIVA CHE TENGA CONTO DELLA QUALITÀ DEL LAVORO, DELLA MOBILITÀ, DELL'AMBIENTE, DELL'ISTRUZIONE

la prossimità, perché il diritto alla salute, per non essere esigibile a metà, non debba dipendere più dalla distanza dal centro urbano. Le mappe di fragilità e l'indice di vulnerabilità delle nostre città dimostrano una dinamica che non è più solo nord-sud, o centro-periferia, ma è correlata a ulteriori determinanti su cui i Comuni possono incidere e agire concretamente. In questo senso la Conferenza sul futuro dell'Europa, che si terrà - simbolicamente - il prossimo 9 maggio, dovrà darsi anche il compito di plasmare l'Europa della Salute, sottolineando il ruolo che i territori possono e devono svolgere.

Abbiamo dimostrato di essere i primi investitori pubblici del Paese, meritiamo per questo fiducia e un processo di semplificazione che ci metta nelle condizioni di dare un forte contributo per la ripartenza di un'Italia più forte e più coesa.

IL FUTURO DEI COMUNI PASSA DA SOSTENIBILITÀ E TRANSIZIONE DIGITALE

"Lo spazio urbano deve essere ripensato. Salute fisica e mobilità attiva non sono solo uno slogan ma un modo di vivere concreto e possibile"

Sulla fondamentale partita del Recovery l'Anci ha formulato e avanzato un pacchetto di proposte per una ripresa sicura e duratura, capace di risolvere alcuni nodi strutturali che affliggono l'Italia.

Cominciamo con due elementi fondamentali di riflessione. Il primo. I Comuni sono i principali investitori pubblici, con una capacità di spesa di gran lunga superiore agli altri livelli di governo.

Il secondo. La Commissione europea ha individuato negli investimenti per la sostenibilità, la transizione energetica e la trasformazione digitale i cardini intorno ai quali muoversi.

di *Paolo Truzzu*

Sindaco di Cagliari e delegato Anci a Trasporto pubblico locale e traffico urbano

Sono fondi che non possiamo permetterci di sprecare e occorrono progetti all'altezza.

Anci considera il settore della mobilità e dei trasporti uno degli ambiti "strutturali" su cui concentrare gli sforzi.

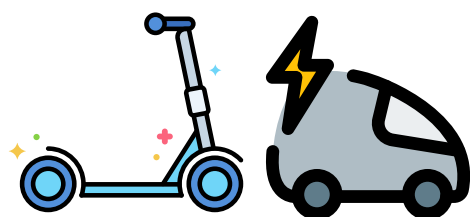
Se vogliamo migliorare la qualità della vita e dell'aria bisogna incidere radicalmente sull'abbattimento delle emissioni.

I Comuni hanno necessità di una "poderosa" iniezione di liquidità essendo in grado di spendere con più velocità e con risultati concreti e visibili nel medio periodo. È tuttavia necessario che vi siano migliori e ridotti passaggi burocratici seguendo il "modello Genova".

Nella proposta di Piano Nazionale di Ripresa



Mobilità elettrica



e Resilienza una linea di intervento riguarda i “Trasporti locali sostenibili, le ciclovie e rinnovo parco rotabile”, un’altra “Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile”. I Comuni devono puntare quindi su un “Piano per la mobilità sostenibile nelle aree urbane” che garantisca a tutti l’accesso ad un servizio pubblico efficiente integrato con un sistema articolato di servizi a domanda di micro-mobilità (bici e altri mezzi non inquinanti) secondo il principio del “Mobility as a Service”, allo scopo di portare lo shift modale tra mezzo proprio e altre forme di trasporto nelle aree urbane a oltre il 50% entro il 2030.

Un altro aspetto fondamentale da prendere in considerazione è la salute fisica dei nostri concittadini.

Le ricerche ci dicono come la sedentarietà, già prima dell’arrivo della pandemia, fosse una delle caratteristiche “negative” che ri-

guardava buona parte dei cittadini italiani. Il lockdown ci ha fatto scoprire il valore dell'attività fisica non solo come valvola di sfogo, ma come unico metodo per mantenerci davvero sani, fisicamente e psicologicamente.

Dodici miliardi è il costo dello stile di vita sbagliato dei nostri concittadini. Sono risorse sprecate ma recuperabili se operassimo i cambiamenti auspicati.

Faccio l'esempio della mia città: Cagliari è fondamentalmente una palestra all'aperto e nel corso degli anni gli spazi verdi (e pubblici) sono stati attrezzati e persone di tutte le età hanno potuto praticare l'attività sportiva e fisica a costo zero.

Le città italiane, per clima e conformazione, si prestano a questo genere di soluzioni.

È dunque uno spazio urbano totalmente ripensato. Salute fisica e mobilità attiva alla portata di tutti non sono solo uno slogan ma un modo di vivere concreto e possibile.

Si tratta di gestire i flussi delle persone quotidianamente in movimento.

Nel Decreto Legge 34 del 2020 cosiddetto



GARANTIRE A TUTTI L'ACCESSO AD UN SERVIZIO PUBBLICO EFFICIENTE INTEGRATO CON UN SISTEMA ARTICOLATO DI SERVIZI A DOMANDA DI MICRO-MOBILITÀ

“Rilancio”, all'art. 229, erano state introdotte alcune prime norme per attuare principalmente itinerari ciclabili veloci “tattiche”, non inquadrabili nella categoria delle opere pubbliche, come risposta alla necessità del cittadino di riappropriarsi degli spazi collettivi, ricorrendo alla bicicletta o agli altri modi di spostamento attivo, in luogo dell'auto privata e del trasporto pubblico locale.

La tendenza delle grandi città è infatti oggi quella di velocizzare il più possibile con metropolitane, collegamenti filobus o BRT o ferroviari leggeri, gli spostamenti tra un quartiere e un altro, o tra i quartieri e le aree metropolitane esterne e contermini, e rallentare e favorire la mobilità attiva all'interno del singolo quartiere, specie se residenziale. Alla Camera è in discussione il ridisegno del Trasporto pubblico locale.

La pandemia ha fatto emergere nuovi e più complessi problemi ma, paradossalmente, impone una sterzata verso salute e rispetto dell'ambiente.

Tecnologia, inter-modalità, sharing, integrazione dei sistemi sono i concetti intorno ai quali lavorare.





Perché ogni problema
ha bisogno
della giusta soluzione

Esternalizzazione UFFICIO TRIBUTI

Per gestire in modo efficiente
tutte le attività dell'ufficio
e le entrate comunali.
Costi chiari e definiti per l'Ente
senza nessuna percentuale
aggiuntiva sulle somme riscosse.



halley.it - halley@halley.it

Affianchiamo 3.600 Comuni
in tutte le attività quotidiane
con i nostri software e servizi.

Garantiamo assistenza
ai nostri clienti con 33 centri
su tutto il territorio nazionale.

REGOLARE IL PNRR: TRASPARENZA E TERRITORIO

L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente ARERA svolge attività di regolazione e controllo nei settori dell'energia elettrica, del gas naturale, dei servizi idrici, del ciclo dei rifiuti e del telecalore. ARERA è un'autorità amministrativa indipendente che opera per garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nei servizi di pubblica utilità e tutelare gli interessi di utenti e consumatori.

di *Stefano Besseghini*

*presidente ARERA - Autorità di Regolazione
Energia Reti Ambiente*



**Tutela
del territorio**



Come ARERA abbiamo recentemente depositato una memoria per le tre commissioni del Senato, Industria, Bilancio e Politiche dell'Unione europea, con l'individuazione delle priorità per l'utilizzo del Recovery fund nei settori di nostra competenza, in coerenza con le linee strategiche per la redazione dei Piani di ripresa e resilienza.

Faccio quindi mie, in questa occasione, le riflessioni collegiali svolte in Autorità in merito alla proposta di PNRR.

Delle sei missioni in cui si articola il PNRR, è la *Missione 2* quella più vicina ai settori di nostra competenza, trattando di *"Rivoluzione verde e transizione ecologica"*.

In questo ambito sono certamente i rifiuti e la realizzazione di nuovi impianti a necessitare un approccio regolatorio coerente con il Metodo Tariffario e con gli sforzi che i Comuni e gli enti territorialmente competenti hanno già fatto per adeguare la TARI alle nuove regole.

Sempre nell'ambito della stessa *Missione 2* è di sicuro interesse per ARERA la parte rela-

tiva a *"Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile"*, in cui il ruolo della regolazione acquista centralità e vicinanza agli enti locali, per perseguire in modo razionale l'obiettivo di una spinta alla sostenibilità senza mettere a repentaglio l'equilibrio del sistema energetico nazionale.

È di certo coerente con i compiti di ARERA anche l'altra componente contemplata dalla *Missione 2* del PNRR, la *"Tutela del territorio e risorsa idrica"*.

In tutte le componenti appena descritte appare imprescindibile garantire scelte di investimento improntate all'efficienza e alla sostenibilità, senza perdere di vista un'equilibrata gestione economica e finanziaria dei servizi. Altrettanto imprescindibile, oggi, è avere un rapporto trasparente con le comunità nella programmazione degli interventi sul territorio e garantire il monitoraggio e la sostenibilità tariffaria delle iniziative di investimento, sia nella prospettiva degli operatori infrastrutturali (giusta remunerazione) sia in quella degli utenti del servizio (ragionevole impatto tariffario).



“LE INFRASTRUTTURE PER ENERGIA ELETTRICA E GAS DEVONO ESSERE ALLINEATE ALLE ESIGENZE TERRITORIALI E I LIVELLI DI QUALITÀ DEL SERVIZIO AVERE STANDARD OMOGENEI”

È su queste funzioni, che ricalcano il nostro lavoro quotidiano, che ARERA potrebbe portare il proprio contributo di trasparenza e indipendenza, coerente anche con l'appello che la Commissione Europea rivolse al Parlamento, invitandolo a una *“independent validation by an independent public body”*.

Le infrastrutture per energia elettrica e gas, ad esempio, devono essere allineate alle esigenze territoriali e i livelli di qualità del servizio avere standard omogenei. I progetti sull'idrogeno verde a livello nazionale e europeo sono importanti, ma se gestiti in

maniera non efficiente rischierebbero di distogliere risorse da altre energie rinnovabili, di non far raggiungere i medesimi livelli di decarbonizzazione e di appesantire la collettività di costi impropri.

Per il settore dei rifiuti è necessaria un'accelerazione del processo di costituzione degli enti di governo dell'ambito e della concreta operatività degli stessi., percorsi che l'Autorità ha intrapreso da tempo anche con l'intento di colmare il divario idrico tra le zone del Paese.

Anche nel potenziamento e nella digitalizzazione delle infrastrutture di rete emerge la necessità del riequilibrio territoriale. Il PNRR offre l'occasione per un rafforzamento massivo delle reti collocate nel Sud del Paese, specie nelle regioni in cui tali interventi non andrebbero incontro alla classificazione di “aiuti di Stato” come Puglia, Calabria, Basilicata, Campania, Sicilia e Sardegna.

Un approccio terzo, indipendente, che abbia un ruolo nella regolazione dei processi e delle informazioni, con le competenze di regolazione già affidate dalla legge, come quello dell'Autorità, potrebbe rappresentare - a mio parere - un fattore discriminante per l'effettiva realizzabilità del Piano.





ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS - APS

presenta

PROGETTO DE-ACTIVATE



realizzato dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra
con il contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
ai sensi dell'art. 72, comma 1 del decreto legislativo n. 117/2017
e s.m.i. per l'anno finanziario 2018 Decreto n. 454/2018

**Campagna nazionale
di sensibilizzazione e di educazione al rischio
nelle scuole d'Italia sul fenomeno
degli ordigni bellici inesplosi**

Per le scuole secondarie di primo e secondo grado
laboratori didattici interattivi di educazione e sensibilizzazione
con esperti del settore e testimonianze dirette.

**UN ORDIGNO
INESPLOSO
PUÒ SEMBRARE
UN GIOCO
MA NON
È UNO SCHERZO**

In Italia ogni anno vengono ritrovati
più di 60.000 ordigni inesplosi.

Riconoscerli può salvarti la vita!

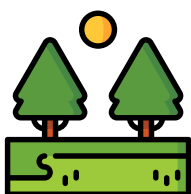
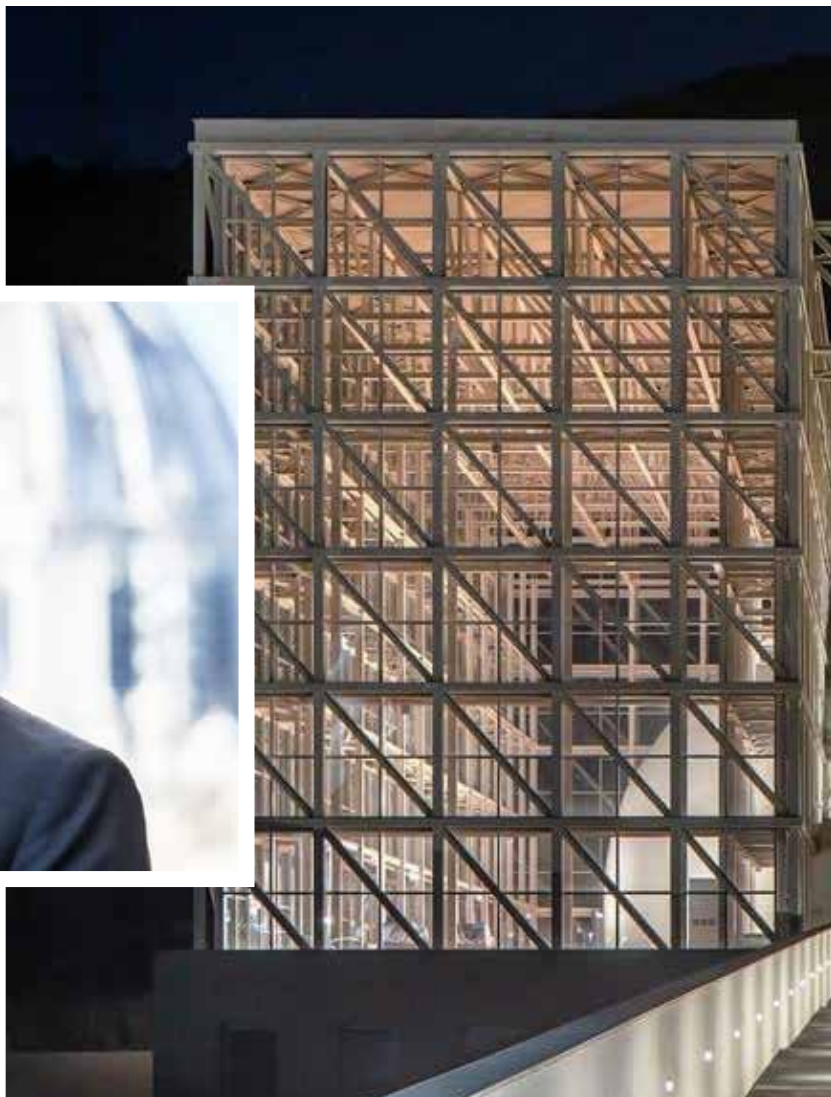
**Iscrizioni aperte su tutto
il territorio nazionale.**

Per partecipare gratuitamente,
in presenza o in didattica a distanza
o ricevere informazioni
Tel. 06 5923141 - progetti@anvcg.it

www.anvcg.it

Il contributo di *Mario Occhiuto*

*Sindaco di Cosenza e delegato nazionale
Anci all'urbanistica e ai lavori pubblici*



Ambiente

LA PAROLA CHIAVE PER LE CITTÀ DEL DOMANI È RIGENERAZIONE ENERGETICA

“Se c'è una certezza che deve guidarci nei prossimi mesi, è l'esigenza di una ripartenza all'insegna della sostenibilità e del rispetto dell'ambiente, a cominciare dai nostri comportamenti quotidiani”



Immaginare gli scenari del post-pandemia non può prescindere dal considerare la necessità di dar vita ad una grande stagione di investimenti pubblici finalizzati alla rigenerazione sociale ed urbana che comprenda pure l'efficienza funzionale ed energetica e la riqualificazione del patrimonio immobiliare dei comuni. La riqualificazione energetica degli edifici nelle città è un tema che va necessariamente ricompreso in quello più generale della

rigenerazione urbana. Quando parliamo di rigenerazione urbana ci riferiamo a quel complesso di norme, metodi e pratiche che riguardano un oggetto urbano – un'area, un manufatto, un ambiente – al fine di modificarne il genere originario, immettendone un altro diverso; e non il recupero, la riqualificazione e la ristrutturazione dell'esistente e del patrimonio costruito, tutte operazioni che hanno una loro positività, ma che non consistono nella rigenerazione. La rigenerazione urbana

è una grande opportunità di trasformare le città per il futuro e le città devono riacquistare un protagonismo attivo nel processo di ripresa del Paese e della rinascita post Covid. Con quali strumenti? Quelli attualmente a disposizione per compiere questo percorso di rigenerazione sono i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, o Recovery plan che dir si voglia, integrati con gli incentivi statali previsti per il superbonus e il sisma bonus. Da un lato disponiamo del Recovery Plan che offre al suo interno una serie di azioni d'ambito che danno la possibilità di intervenire sul territorio. Tra le varie mission del Recovery plan c'è anche quella che riguarda più direttamente l'efficientamento energetico e quella che afferisce all'edilizia sociale. Accanto a questi strumenti c'è poi la possibilità, per i privati, attraverso i contributi ad hoc previsti dal superbonus, di agire anche sull'edilizia privata. Di fronte ad uno scenario del genere la domanda più ricorrente è questa: ma i Comuni cosa possono fare? Intanto, ciò che è importante è tenere in debita considerazione un processo di rigenerazione complessiva delle città. Non avrebbe, infatti, senso riqualificare energeticamente gli edifici se questi si trovasse ad essere inseriti, ad esempio, in quartieri dormitorio,



NON AVREBBE SENSO RIQUALIFICARE ENERGETICAMENTE GLI EDIFICI SE QUESTI SI TROVASSERO AD ESSERE INSERITI, AD ESEMPIO, IN QUARTIERI DORMITORIO, DOVE LA QUALITÀ DELLA VITA LASCIA A DESIDERARE

dove la qualità della vita lascia a desiderare e dove sono presenti situazioni di inquinamento ambientale. Da sola, la riqualificazione energetica degli edifici non può essere uno strumento utile e un'occasione virtuosa, se non si somma ad altre azioni ricomprese all'interno del Recovery Plan e finalizzate alla rigenerazione di interi quartieri. L'azione non può dirsi compiuta se, ad esempio, al rifacimento della facciata degli edifici di un quartiere popolare o alla loro riqualificazione energetica non si dovesse accompagnare un'operazione più complessiva volta, ad esempio, ad una modifica della sua matrice originaria, dando luogo ad un'opera diversa

che ne cambia i connotati iniziali, acquisendo anche una nuova riconoscibilità, caratterizzata, inoltre, da una autentica rigenerazione degli spazi (allestendo una biblioteca o altri luoghi dedicati alla cultura) o delle strade, riconnettendoli con la città e creando altri quartieri policentrici con tutta una serie di servizi. Solo in quel caso l'obiettivo potrà dirsi raggiunto. Altrimenti, il risultato finale sarà quello di una facciata di un edificio riqualificata sotto il profilo energetico, ma nel quale le condizioni di vivibilità, e quindi la qualità della vita ed anche la salubrità ambientale, non saranno comunque garantite. Ecco perché, per offrire a tutti i cittadini, in

qualsiasi quartiere abitino, le medesime condizioni di vivibilità e di qualità urbana, sarà importante, al fine di garantire un'autentica democrazia urbana, rigenerare i quartieri di edilizia popolare dove vive la maggior parte delle persone, spesso ammassate in edifici senza identità e riconoscibilità, privi di adeguati servizi, che generano miseria umana e insicurezza urbana e sociale. Dove necessario, occorrerà, inoltre, demolire e ricostruire gli edifici, anche grazie agli incentivi oggi disponibili e attraverso programmi di rottamazione e riabilitazione urbana. Con riferimento agli edifici pubblici oggi ci troviamo paradossalmente in una congiuntura favorevole. Sono sostanzialmente due le modalità da mettere in campo. Da una parte i Comuni devono attivare immediatamente e senza indugio le risorse del Recovery plan, dimostrando massima ricettività e intraprendenza propositiva rispetto a progetti importanti ed anche necessari e le cui opere devono essere realizzate e rendicontate in pochi anni. Nello stesso tempo, i Comuni devono avere la capacità di allestire degli sportelli dedicati per aprire una proficua interlocuzione con i soggetti privati che devono utilizzare i contributi messi a disposizione, attraverso strumenti previsti dalla recente normativa

come il superbonus, il sisma bonus ed altri. Questo impone una semplificazione, ai massimi livelli, delle procedure, sia nella fase della progettazione delle opere pubbliche, sia per accelerarle ai fini della loro realizzazione, sia per interloquire con i privati. C'è poi anche una questione legata al personale. I Comuni, dopo il blocco del turn over, non dispongono più di personale con competenze specifiche. Per questo hanno fatto richiesta per reclutare per-

sonale tecnico dedicato a gestire questa fase particolare, sia per poter assumere anche solo a tempo determinato e limitatamente alla fase del Recovery plan, sia per assistere i privati, con personale aggiuntivo ed integrativo, per supportarli nell'iter procedurale da seguire per avere accesso ai contributi (superbonus, sisma bonus, ecc.). Altro tema importante, è, in materia di sisma bonus, quello dei centri storici. Anche in questo caso, se

si riuscisse, per tutto il patrimonio di edifici storici presenti nelle città, ivi compresi gli edifici di proprietà privata, ma che formano parte integrante del patrimonio pubblico nella sua interezza, ad allestire un ufficio dedicato, anche in collaborazione con la Soprintendenza, per accelerare le procedure del sisma bonus e semplificarle al massimo, a supporto dei privati che ne fanno richiesta, avremmo raggiunto un buon risultato e tutto questo perché il patrimonio storico per un Comune è una risorsa importante, non solo per il passato, ma anche e soprattutto per il futuro. Perché queste azioni si concretizzino è necessario accompagnare il PNRR (negli ambiti dedicati alla modificazione del territorio) non solo con risorse finanziarie destinate alle opere da realizzare, ma anche con indirizzi precisi sui piani di rigenerazione. Così come è importante avviare riforme che semplifichino le procedure burocratiche e consentano di puntare sulla qualità architettonica e ambientale degli interventi. Rigenerare le città è uno dei modi più interessanti e proficui per proiettare l'Italia in una nuova dimensione, nella quale i comuni italiani possano riprendersi il primato della bellezza che rende ancora riconoscibile ed apprezzato il nostro Paese nel mondo.



SEMPLIFICARE LE PROCEDURE, SIA NELLA FASE DI PROGETTAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE, SIA PER ACCELERARNE LA LORO REALIZZAZIONE E PER FACILITARE L'INTERLOCUZIONE CON I PRIVATI



di *Francesco Monaco*

Project manager SIBaTer



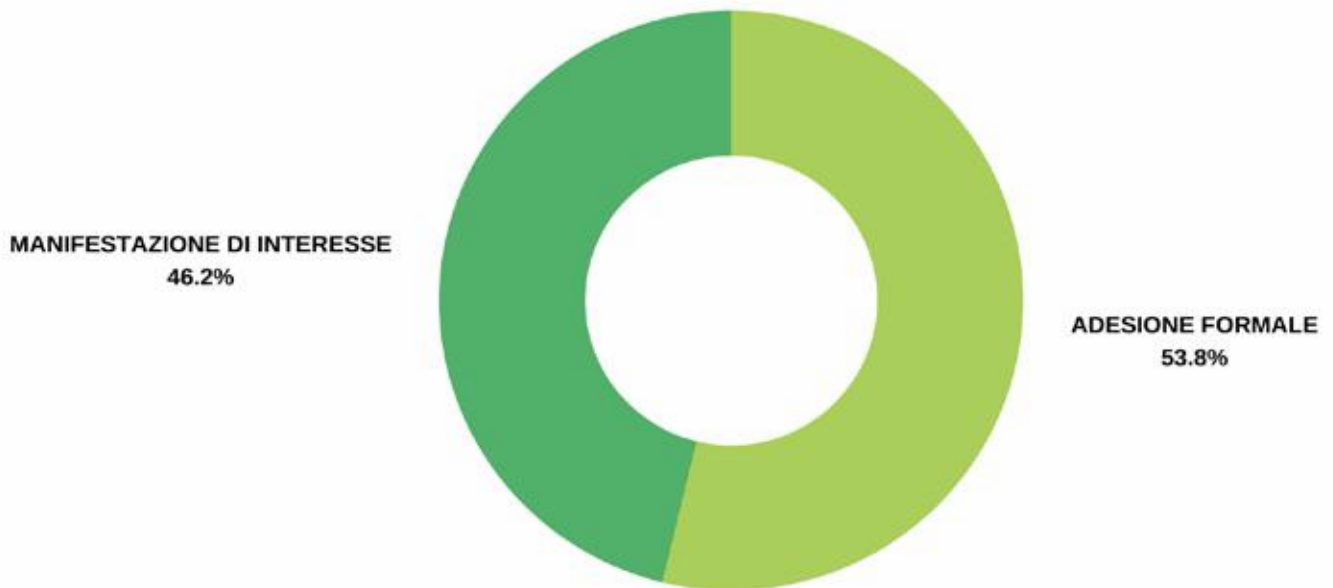
**New
Green Deal**

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale sono una minaccia enorme per l'Europa e per il mondo. Per superare queste sfide l'Unione Europea si è data una nuova strategia per la crescita e si propone di trasformare il proprio spazio geografico in un'economia moderna efficiente competitiva e sostenibile (*New Green Deal*).

Tale strategia, nello specifico, intende operare affinché nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra, la crescita economica sia dissociata dall'uso "insostenibile" delle risorse della terra, nessuna

SIBATER: UN PROGETTO ANCI-IFEL AL PASSO CON LE STRATEGIE DEL GREEN DEAL EUROPEO

I COMUNI SIBATER



Adesione formale	Manifestazione di interesse	Totale
397	341	738

persona o luogo sia trascurato o lasciato da solo a fronteggiare i cambiamenti. Il Progetto SIBaTer, co-finanziato dal PON Governance, è finalizzato a supportare i Comuni delle 8 Regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia) nella costruzione di una banca delle terre pubbliche incolte e abbandonate e si propone non solo di acquisire la necessaria conoscenza su di esse attraverso il censimento, ma di trasformare questa conoscenza in progetti di sviluppo sostenibile, attraverso l'affidamento in concessione delle terre censite.

Le terre pubbliche (e private) abbandonate, nel Sud d'Italia (ma non solo), sono un mondo "poco conosciuto" che spesso sfugge al governo delle istituzioni locali, primo presidio di democrazia e salvaguardia dell'ambiente.

Se partiamo dagli scopi della normativa da cui scaturisce il Progetto (art. 3, Legge n°127 del 2019) è vero dunque che il fuoco dell'intervento riguarda il rafforzamento della capacità amministrativa locale necessaria a stimolare progetti per creare buona occupazione, soprattutto giovanile, derivante da un uso "sostenibile" delle terre recuperate ad una loro funzione "produttiva". Tuttavia pari importan-

I SERVIZI

Sono 738 i Comuni che hanno completato l'iter di adesione al Progetto con adozione di delibera di giunta comunale oppure che hanno manifestato interesse al Progetto. Rappresentano 1/3 dei Comuni del Mezzogiorno e sono stati tutti raggiunti direttamente dai servizi SIBaTer. Di questi, quasi il 50% ha aderito al Progetto tramite aggregazioni territoriali (unioni, comunità montane, città metropolitane e GAL).

Le azioni progettuali contano sul sostegno di un vasto Partenariato istituzionale (tra questi ISPRA, Servizio Catasto Agenzia Entrate; Crea; Banca della Terra Toscana; AGEA; SPRAR -SIPROMI) e dei soggetti maggiormente rappresentativi del Partenariato economico-sociale (tra questi CIA / AGIA; Confcooperative; Legacoop; Consorzio "Sale della Terra/Rete dei Piccoli Comuni Welcome; DiARC e Rural Hack *spin-off* dell'Università Federico II di Napoli; Futuridea; Borghi autentici d'Italia; Fondazione con il Sud; Fondazione Riusiamo l'Italia; CRU di Unipol; ETICAE - Land Stewardship in action; Coop Agricola "Co.r.ag.gio"; Forest sharing.

Oltre a diverse note tecniche e risposte a quesiti, sono stati realizzati 8 Vademecum su Censimento terre pubbliche; Affidamento terreni pubblici; Coinvolgimento terreni privati in piani comunali di valorizzazione; Gestione associata funzione catasto; Contributo delle Cooperative nei progetti di valorizzazione (focus sulle Coop di Comunità). Tutti i materiali sono disponibili sul sito di progetto <https://www.sibater.it/materiali/>. Circa 1000 sono gli amministratori e i tecnici comunali che sono stati raggiunti da iniziative informazione specialistica.

za assumono gli obiettivi di tutela e salvaguardia del suolo sottesi alla Banca della Terra, ("contenere e/o prevenire il degrado geologico-ambientale del territorio, salvaguardandone l'integrità idrogeologica" è la formula usate nei provvedimenti regionali che disciplinano la Banca della Terra), certamente richiamano le linee che si è data l'UE nella definizione della *Strategia per la protezione del suolo (New Soil Strategy-healthy soil for a healthy life)* per affrontare le tematiche del degrado e della salvaguardia delle risorse della terra, in linea con gli obiettivi in materia di clima e biodiversità previsti nel *Green Deal* europeo.

In questo senso, lo stesso SIBaTer contribuisce a raggiungere i target fissati di protezione della fertilità del suolo, riduzione dell'erosione e dell'impermeabilizzazione, aumento di sostanza organica, identificazione dei siti contaminati, ripristino dei suoli degradati e definizione di un "buono stato ecologico", che sono alla base delle strategie europee. Da questo punto di vista concorre, inoltre, al conseguimento dell'obiettivo generale di transizione ecologica fissato dal *Dispositivo per la crescita e resilienza* (più noto in Italia come PNRR), il principale strumento del *Next Generation UE* nato come risposta europea alla pandemia Covid-Sars19. Finalità eccessivamente ambiziosa, si direbbe. Ma non è così: e si capisce chiaramente, esaminando, ad esempio, la linea di ricerca che il progetto sta sviluppando per creare una mappa *in progress* del fenomeno, in collaborazione con Ispra e gli altri partners istituzionali (Agenzia delle Entrate-Servizio Catasto, Agenzia del Demanio, Ismea, Agea, Crea). Si tratta della messa a sistema di informazioni riguardanti diversi profili ter-



ATTIVITÀ FISICHE E DIGITALI SI ALTERNERANNO E SI INTEGRERANNO CON UNA MODALITÀ DI COMUNICAZIONE IBRIDA E MULTICANALE

ritoriali e ambientali (partendo da alcune aree pilota), con lo scopo di restituire una conoscenza organizzata del fenomeno attraverso l'integrazione/sovrapposizione di dati, ortofoto e cartografie a disposizione dei "big data-base" nazionali gestiti dagli enti partner.

Il progetto ha oggi "in carico" circa 738 Comuni, perlopiù di minime dimensioni demografiche e grandi fragilità amministrative (ma non mancano fra le adesioni anche alcune grandi città), a cui somministra servizi tecnici gratuiti (tutti gli aggiornamenti sono consultabili nel sito di progetto www.sibater.it), concentrandosi altresì sulle molte esperienze di uso sostenibile della terra già in essere (disponibili nella sezione "esperienze" del citato sito di progetto). Da questo punto di vista SIBaTer, nella sua fase due, diventerà il luogo in cui si incontreranno offerta e domanda di terre, in un possibile processo di valorizzazione dei beni "comuni", attraverso soluzioni partecipate e condivise, grazie anche alla vasta rete di Partenariato economico-sociale del Progetto, in un contesto di scambio continuo di pratiche imprenditoriali (anche cooperative) rispettose degli obiettivi di sostenibilità tipiche delle politiche europee. SIBater, avviato nel 2018, si concluderà a giugno 2022.

L'auspicio è che l'intervento non si esaurisca

con la "chiusura" del progetto ma che le attività di ricognizione e valorizzazione (sostenibile) possano continuare anche oltre ed, anzi, diventino un cardine permanente di intervento istituzionale Anci-Ifel a sostegno dei Comuni.

LA COMUNICAZIONE

Il fulcro della comunicazione del progetto è il sito web: online dal 30 luglio 2020, è stato pensato e realizzato come canale di servizio per rendere disponibili materiali e documenti di supporto per i comuni, comunicare le attività realizzate nell'ambito del progetto e le notizie riguardanti la valorizzazione delle terre pubbliche, diffondere buone pratiche ed esperienze e raccogliere le adesioni al progetto.

Al sito si affiancano una newsletter quindicinale e gli account social (Facebook, Twitter e YouTube) che svolgono il ruolo di cassa di risonanza per i tanti contenuti realizzati all'interno del progetto: approfondimenti, notizie, materiali didattici, documenti tecnici e interviste.

Qualche numero:

- Il sito ha una media di 360 sessioni settimanali
- La pagina Facebook ha superato gli 800 follower e l'account Twitter ha raggiunto le 100.000 visualizzazioni
- Le 24 interviste pubblicate sul canale YouTube hanno superato le 1.500 visualizzazioni.



UN RECOVERY FUND PER LE AREE INTERNE, OCCASIONE UNICA PER COLMARE IL DIVARIO

Il Recovery Fund è un'occasione storica anche per i piccoli Comuni. Digitale, innovazione, ma anche green economy e infrastrutture. Capitoli che possono subire un'accelerazione grazie alle risorse dell'Europa e colmare quel "divide" che registriamo in molte aree interne del nostro Paese. Comunicare Magazine ha raccolto la voce di tre sindaci e ha messo in fila le priorità di un territorio che vuole crescere e svilupparsi conservando la propria identità.

Massimo Castelli

coordinatore nazionale Anci dei piccoli Comuni e sindaco di Cerignale (PC)

Drammaticamente la pandemia da Covid19 ha fatto emergere come il modello di sviluppo urbanocentrico, che ha concentrato nei soli poli urbani tutte le condizioni di attrattività sia economica che sociale, abbia mostrato tutta la sua fragilità. Negli ultimi settant'anni il vivere in città è stato percepito come il coronamento del sogno del progresso e del benessere economico, del consumismo sfrenato come stile di vita, mentre il vivere nei paesi come retaggio di un passato da dimenticare di un'Italia e di un'Europa rurale che aveva perso la sfida della modernità. Le politiche per decenni hanno sposato e favorito questa visione di sviluppo, favorendo l'esodo dalle aree marginali verso le città e i poli produttivi dell'industria manifatturiera del secolo scorso, non curandosi minimamente degli effetti collaterali: spopolamento, abbandono della terra e aumento della fragilità dei territori non più presidiati. ANCI partendo dal "Manifesto di Cagliari" nell'anno 2015, ha posto con forza il tema dello spopolamento come prima emergenza nazionale, ha varato l'Agenda Controesodo, documento tecnico-politico-ideologico che fissa obiettivi di sistema per uscire dall'equazione devastate che stiamo vivendo e ci sta portando alla desertificazione di tanta Italia (meno abitanti, meno servizi, meno servizi ancor meno abitanti). Per anni nelle aree meno popolate abbiamo visto chiudere, scuole, ospedali, uffici pubblici, uffici postali, caserme dei carabinieri ecc. I gestori



delle reti di telecomunicazione hanno classificato queste aree a fallimento di mercato, un continuo stillicidio che ha reso le aree interne "un paese per vecchi", un'Italia dimenticata. La pandemia ha ridimensionato l'urbano-centrismo e ci ha fatto capire come il territorio, gli spazi, l'ambiente sono essenziali per ridare all'uomo una sua nuova dimensione sociale ed ecologica. A questo punto da dove ripartiamo? Dall'acqua, dall'aria, dalla luce del sole, come elementi di progresso, di economia, di nuovo umanesimo. Un mondo e un'Italia meno verticale (grattacieli, condomini, periferie), più orizzontale (verde, spazi, boschi e borghi). Un'Italia connessa, un'Italia dove le aree urbane e le aree più marginali si parlano, progettano futuro, si completano in un modello di sviluppo sostenibile che rida centralità ai territori. La grande opportunità dei Recovery Fund ci deve far svoltare in questo senso, non grandi opere, ma opere grandi e diffuse, che saldino e valorizzino le diverse specificità dell'Italia, che ricreino le condizioni per un benessere diffuso, che ridiano competitività al sistema paese, non più diviso tra centro e margine, ma di margini che si fanno centro.

Luca Marmo

*Sindaco di San Marcello Piteglio (PT)
e coordinatore ANCI Toscana delle Politiche
per la Montagna*

Gli ultimi decenni di storia sono stati contrassegnati da un'enfasi sempre più spinta al contenimento della spesa pubblica. Ne sono derivate una serie di azioni, dal centralismo dei servizi pubblici, all'indebolimento delle province fino ai tagli indiscriminati sui bilanci comunali, che hanno allargato la distanza fra centro e periferia. Eppure oggi, quel paradigma, affermato e ribadito senza sosta per anni, si mostra fragile, si vorrebbe dire inefficace, di fronte alle sfide del terzo millennio. La lotta ai cambiamenti climatici, la necessità di circolarizzare le economie e, più di recente, la lotta alla pandemia, sono tutti temi che rimettono al centro i territori, i loro spazi aperti, le risorse di cui sono ricchi. Secondo questa chiave di lettura le risorse che i territori mettono a disposizione sono innumerevoli: dall'acqua,

alle energie, all'aria pulita e fino alla difesa del suolo, si va delineando un patrimonio di servizi eco sistemici che generano valore per le comunità tutte, intendendo, per "comunità tutte", il luogo dove cade la consolidata dicotomia montagna – piana per lasciare il posto ad un concetto di comunità diffuse tutte strettamente interrelate le une con le altre. Non aiuta la "lontananza" nella quale siamo precipitati. Non c'è sindaco di un comune montano che non abbia sperimentato la difficoltà di "piegare" le procedure ultra standardizzate dei soggetti erogatori di servizi pubblici alle peculiarità del proprio territorio. Non esiste amministratore di un qualsiasi territorio periferico che non veda, nella progressiva disarticolazione delle connessioni viarie intermedie, il segno evidente di un ente provincia che si è fatto sempre più fragile. Non c'è uomo di montagna che non viva, sulla propria pelle, un divide digitale che è diventato insostenibile. Il gap, il divide centro periferia che si è accumulato negli ultimi anni è impressionante. Eppure quella distanza va recuperata, perché è su quelle connessioni, che sono viarie, di-





“NON C’È SINDACO DI UN COMUNE MONTANO CHE NON ABBIASPERIMENTATO LA DIFFICOLTÀ DI “PIEGARE” LE PROCEDURE ULTRA STANDARDIZZATE DEI SOGGETTI EROGATORI DI SERVIZI PUBBLICI ALLE PECULIARITÀ DEL PROPRIO TERRITORIO”

gitali, organizzative e di pensiero, che transitano i valori: dalla montagna verso la piana e viceversa. E’ arrivato il momento del coraggio, un coraggio fatto di scelte forti e di investimenti cospicui. Ora o mai più. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta, da questo punto di vista, una occasione imperdibile: una finestra aperta sul futuro e sulle sue promesse. La possibilità di sfruttarlo a pieno è affidata alla nostra intelligenza, alla nostra capacità di pianificazione, al coraggio e alla lungimiranza della politica. Sullo sfondo una sfida: se vogliamo governare i cambiamenti climatici e alimentare i cicli virtuosi delle economie circolari non c’è nessuna periferia senza centro come non c’è nessun centro senza periferia. E’ necessario aprire una grande fase progettuale che sappia coinvolgere ogni ganglio istituzionale e della società civile e che, dall’alto verso il basso e dal basso verso l’alto,

individui con precisione gli assi di investimento necessari per mettere concretamente in moto questa rivoluzione di pensiero. Non è un cammino facile. E come per tutti i percorsi complessi la chiave sta nel contenere entro il binario le complessità e le spinte caotiche che ne deriveranno. Due macroaree di intervento: servizi e risorse. Forse è opportuno partire da qui. Entrarci dentro fino all’infinitesimo per cogliere, in ogni più piccola componente, l’elemento che rafforza il legame centro – periferia e lì, in modo chirurgico, concentrare gli sforzi e gli investimenti. La sfida è impegnativa. E solo mettendo da parte i campanili, le diversità e le dicotomie avremo ragione dei problemi che ci attraversano e che stiamo attraversando.



Franco Manes

Sindaco di Doues (AO) e Presidente Celva

Questo primo anno di lotta al Covid-19 è stato difficile e doloroso. Siamo stati messi duramente alla prova da lutti e rinunce, abbiamo lavorato senza sosta nell'emergenza e sperimentato nuove forme di solidarietà e resilienza. È stato uno sforzo collettivo enorme, ma non ancora sufficiente per tornare alla normalità. Le conseguenze dell'epidemia hanno pesato in alcuni luoghi più di altri. Le aree interne del Paese sono le vere vittime più silenziose del Covid-19, un male che ha aggravato problemi antichi. I nostri territori marginali, le vallate alpine e appenniniche, i piccoli Comuni montani soffrono da decenni di un grave impoverimento del tessuto produttivo, che spin-

ge all'esodo le famiglie e che spopola i nostri villaggi, soprattutto quelli in quota. La pandemia ha reso evidente la cesura che c'è tra i centri e le periferie rurali. È alle comunità più marginali che dobbiamo dare voce e visibilità, in un momento in cui le Istituzioni europee mettono a disposizione risorse straordinarie per rafforzare le infrastrutture materiali e immateriali del Paese. Non vogliamo più essere ritenuti sacrificabili nelle scelte del Governo, non possiamo più essere dimenticati. Da questa emergenza dobbiamo uscire ridisegnando e riequilibrando l'assetto dei territori, in una nuova interazione tra aree rurali e aree urbane: le une possono contribuire allo sviluppo delle altre. Come sappiamo, buona parte dei programmi e delle opere, da realizzare entro il 2026, ricadranno per la fase attuativa proprio sugli enti locali. Solo in maniera unitaria



e con mezzi rilevanti possiamo pensare di superare i problemi strutturali che affliggono il Paese. Questa è allora un'opportunità storica per affrontare i divari e le debolezze strutturali. Focalizziamo le priorità. Le riforme richieste dalla Commissione europea per ottenere le risorse del Recovery Fund riguardano la digitalizzazione, la maggiore occupazione delle donne e dei giovani, la lotta alla corruzione e il contrasto all'evasione, la semplificazione della burocrazia, la riduzione dei tempi della giustizia e il mercato del lavoro. Sono esattamente le giuste risposte alle urgenze che noi Sindaci sottolineiamo da anni. La sfida green è al centro del percorso di transizione ecologica, in un percorso di sviluppo sostenibile dove siano valorizzati i nostri beni primari: le acque, l'aria pulita, la qualità del suolo e delle risorse agroforestali, le nostre produzioni di qualità. Le aree interne, la montagna possono essere fonti di ricchezza, non il parco giochi che in troppi hanno descritto negli ultimi



LA SFIDA GREEN È AL CENTRO DEL PERCORSO DI TRANSIZIONE ECOLOGICA, IN UN PERCORSO DI SVILUPPO SOSTENIBILE DOVE SIANO VALORIZZATI I NOSTRI BENI PRIMARI: LE ACQUE, L'ARIA PULITA, LA QUALITÀ DEL SUOLO



mesi. Per questo dico che nella governance i Comuni devono avere un canale di dialogo costantemente aperto con il Governo e le Regioni. Le nostre associazioni di rappresentanza stanno facendo molto, ma l'attenzione su di noi deve rimanere alta. Da parte nostra, sui territori dobbiamo perseguire un ulteriore rafforzamento della capacità amministrativa dei Comuni, lavorare sulle gestioni associate realmente efficaci ed efficienti, promuovere la formazione specialistica per il personale. L'orizzonte è quello di medio e lungo periodo, per ragionare in una cornice transnazionale e comunitaria. Una partita di politica economica e interna, nella quale anche i Comuni hanno un ruolo che ci siamo conquistati sul campo, nella prima linea alla guerra contro il virus. Il Recovery fund che serve al Paese deve essere amico dei piccoli Comuni.

SISMA BONUS E CENTRI STORICI, AL VIA IL PROGETTO DI ANCICOMUNICARE PER I PICCOLI COMUNI

IL PROGETTO

AnciComunicare



**Sisma
bonus**

Al via il progetto "Salvaguardia, valorizzazione e miglioramento sismico dei centri storici", l'iniziativa promossa da AnciComunicare e realizzata dalla società M3S in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi Roma 3 e la Facoltà di Ingegneria dell'Università dell'Aquila.

Il progetto è stato inizialmente rivolto esclusivamente ai Comuni localizzati in zona sismica 1 - massimo rischio, ma in considerazione delle numerose richieste espresse dai territori, è stato allargato anche ai piccoli Comuni che non rientrano nella suddetta fascia di rischio. Obiettivo dell'iniziativa è il miglioramento sismico

"Migliorare la sicurezza delle abitazioni dei centri storici e rafforzarne la staticità, senza alcun esborso da parte dei cittadini"

delle abitazioni private dei centri e borghi storici. Un'opportunità, questa, percorribile a Costo Zero dai cittadini: le abitazioni private dei centri e borghi storici possono beneficiare infatti del Sismabonus 110%. Il D.L. Rilancio consente una detrazione fiscale pari al 110% per lavorazioni indirizzate al miglioramento sismico, ripartibile in 5 anni, con possibilità di cedere il credito o avere lo sconto in fattura. Aderire a questa soluzione vuol dire migliorare la sicurezza dell'abitazione e realizzare un rafforzamento statico mirato attraverso interventi meno pos-



sibile invasivi, allo scopo di renderla più durevole e resistente sia nel tempo sia in caso di eventi eccezionali. Inoltre, installare un sistema di alert in caso di sisma o di sollecitazioni, che segnala in tempo reale un comportamento anomalo della struttura ad M3S, consente di intervenire immediatamente riducendo notevolmente il rischio. Oltre rendere più sicura l'abitazione, il cittadino ha inoltre il vantaggio di un aumento del valore economico dell'immobile.

Tre le fasi previste dal progetto. Si parte con la diagnostica della struttura per individuare eventuali aree delicate, segue quindi l'intervento per ottenere un miglioramento statico attraverso il metodo di cucitura a secco con barre elicoidali e infine si avvia un monitoraggio costante della struttura attraverso l'installazione di un Sistema di monitoraggio strutturale (SAC) che, attraverso un sistema

di sensori, acquisisce i dati e li trasmette ad un'unità centrale, attiva h24. Questo processo permette di rilevare, memorizzare e analizzare in tempo reale i parametri strutturali dell'edificio. È importante sottolineare che l'intervento non richiede l'accesso del singolo appartamento.

“L'Italia è costellata di centri storici che sono davvero storici, nel senso che sono il risultato della stratificazione di epoche diverse e che per questo presentano tecniche costruttive molto differenti fra loro – ha detto Paolo Masetti, sindaco di Montelupo fiorentino e delegato ANCI alla Protezione Civile –. Per questo motivo gli edifici che si trovano in questi luoghi, dalle città più importanti ai piccoli borghi, sono particolarmente vulnerabili in caso di evento sismico.

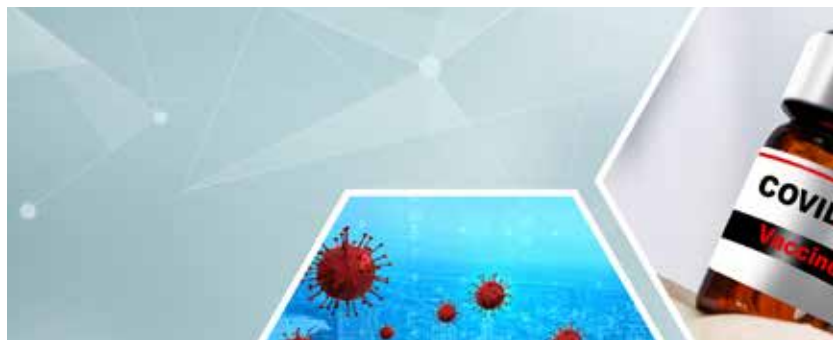
Lo abbiamo visto, purtroppo, in tante circostanze: palazzi che sembravano solidi e che si sono sgretolati, portandosi dietro la propria storia e in molti casi anche vite umane.

Investire sui centri storici per mitigare il rischio sismico vuol dire affrontare in maniera seria e sistematica un problema insito nella stessa natura dell'Italia. Vuol dire tutelare vite umane e al contempo salvare il nostro patrimonio storico e architettonico.

Nel nostro paese la protezione civile è chiamata ad intervenire anche per eventi sismici che hanno effetti devastanti nonostante la moderata magnitudo. Ecco, il progetto relativo alla salvaguardia, valorizzazione e miglioramento sismico dei centri storici è una risposta concreta “in tempo di pace” a un rischio fortemente impattante per le nostre città e i nostri borghi”. Il progetto, per la sua rilevanza sociale, ha ottenuto il patrocinio non oneroso di Anci e del Consiglio Nazionale degli Ingegneri.

Di *Livio Gigliuto*

*Vicepresidente Istituto Piepoli
Direttore Osservatorio Nazionale sulla
Comunicazione Digitale*



RECOVERY FUND, LE PRIORITÀ DEGLI ITALIANI: SANITÀ E LAVORO, MA ANCHE ISTRUZIONE E RICERCA



L'analisi

Sanità e lavoro sono le priorità che gli italiani esprimono, ma quasi un cittadino su quattro indica il bisogno di investire in istruzione e ricerca.

Un dato che “fotografa” efficacemente l’impatto della pandemia sul nostro modo di concepire il futuro



Gli italiani si sono messi alle spalle il 2020 con l'ambizione e la speranza di vivere un nuovo anno completamente diverso dal precedente. L'Opinione ha affidato all'inizio del 2021 il ruolo di spartiacque tra quando le cose andavano male e quando le cose hanno iniziato ad andare bene.

Naturalmente, non è stato del tutto così, ma indubbiamente l'inizio del 2021 ha portato con sé alcune notizie capaci di far scorgere alla popolazione la fine della "tempesta" sanitaria che ha caratterizzato il 2020, mostrando una luce in fondo al tunnel. La luce, per gli

italiani, sono i vaccini.

Passate rapidamente le poche voci no-vax, gli italiani hanno ancora una volta mostrato maturità, durante questa pandemia, dichiarandosi per quasi il 90% convinti di vaccinarsi. Adesso, quindi, la priorità per i nostri concittadini è gestire e risolvere, il prima possibile, le due pandemie: quella sanitaria e quella economica.

Il campione di italiani intervistati da Istituto Piepoli nel corso di questi primi mesi del 2021, infatti, ha ben chiaro cosa aspettarsi dal nuovo anno: la metà esatta della popolazione indica come priorità la soluzione della



crisi sanitaria, mentre l'altra metà è divisa tra chi (circa il 26%) si aspetta un miglioramento della condizione economica delle famiglie e chi invece spera sia finalmente il momento di una politica più stabile, coesa e capace di risolvere i problemi che l'Italia si trascina ormai da decenni, tra litigiosità della classe dirigente e debolezza della spinta riformatrice.

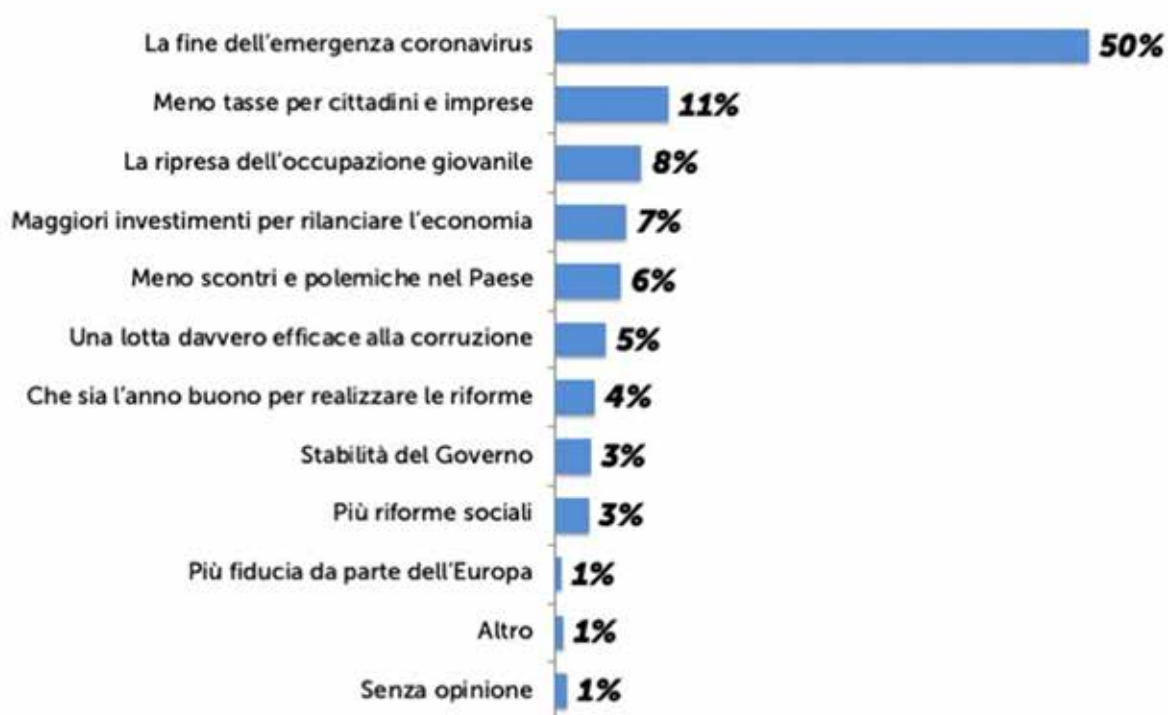
La sensazione, in ogni caso, è che la fine della pandemia sia considerata dall'Opinione una *conditio sine qua non* per affrontare gli altri problemi del Paese.

Fin qui gli auspici. Ma con quale sentimento gli italiani stanno affrontando il nuovo anno? A prevalere, con un ruolo decisivo dei vaccini, è la speranza, che unisce giovani e meno giovani, uomini e donne, nord e sud del Paese. E se le donne sembrano le più spaventate, tra gli uomini è forte il senso di rabbia. Resiste, in ogni caso, una quota marginale di italiani che, descrivendo il loro sentimento prevalente verso il nuovo anno, indicano serenità e gioia.

I sentimenti positivi tendono dunque a prevalere su quelli negativi, ma sono chiaramente legati alla soluzione di alcuni problemi.

In questo senso, il recovery plan è identificato dall'Opinione come la carta decisiva, potenzialmente vincente, nella lotta per rendere questo 2021 un anno favorevole. L'arrivo di un Governo unitario, con una maggioranza larga seppur composta, sembra riaccendere le aspettative dei nostri concittadini, tanto che due su tre ritengono che il nuovo Governo, guidato da Mario Draghi, sarà in grado di gestire positivamente la sfida del Recovery Fund e di mobilitarne i fondi migliorando le nostre vite.

GLI AUSPICI DEGLI ITALIANI PER IL 2021

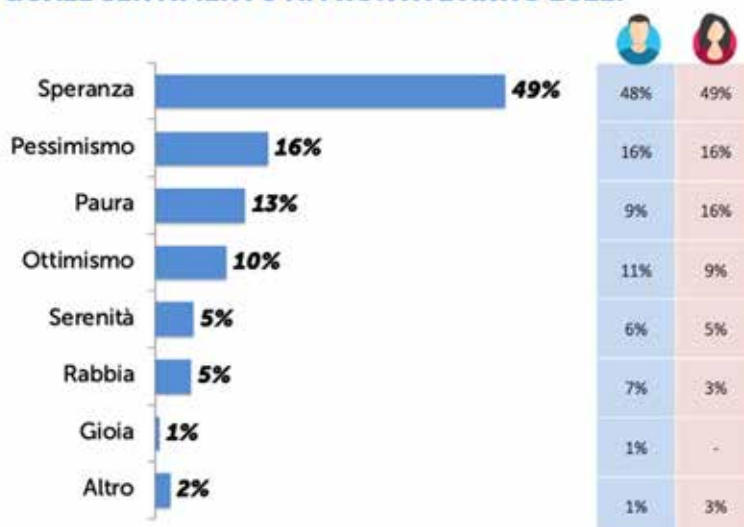


Anche in questo caso, idee chiare per l'Opinione: le priorità sono sanità e lavoro, lo specchio delle due emergenze che hanno messo a nudo le lacune non solo del nostro Paese, ma dell'intero Sistema nazionale e internazionale.

Se tra le due pandemie, pur per un'incollatura, ha priorità quella sanitaria, è importante evidenziare alcuni "segnali deboli" che ci manda l'Opinione. Se, infatti, sanità e lavoro sono le priorità, quasi un italiano su quattro indica il bisogno di investire queste nuove risorse in istruzione e ricerca.

Un dato che, in un anno che ci ha restituito l'importanza della competenza, della scienza e della scuola, racconta bene l'impatto della pandemia sul nostro modo di concepire il futuro.

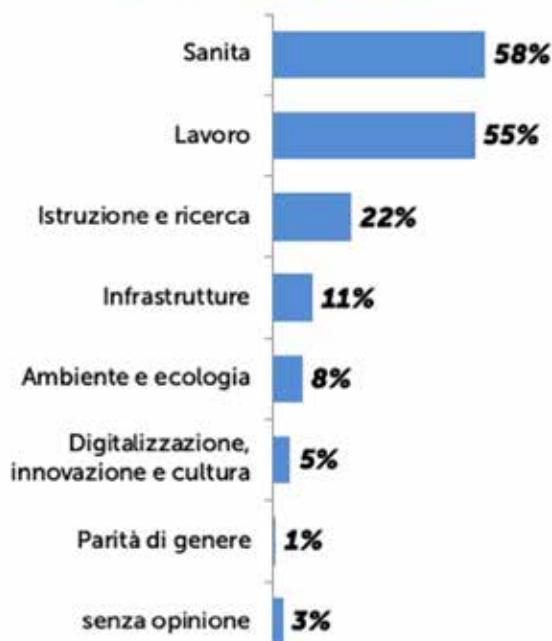
CON QUALE SENTIMENTO AFFRONTA L'ANNO 2021?



SECONDO LEI QUANTO IL GOVERNO SARÀ IN GRADO DI GESTIRE I FONDI DEL RECOVERY PLAN?



E SECONDO LEI QUALI SONO LE PRIORITÀ SU CUI IL GOVERNO DOVREBBE PUNTARE CON IL RECOVERY PLAN?





**DA PIÙ DI 50 ANNI AL SERVIZIO DELL'ITALIA
PER ANALIZZARE E INTERPRETARE
IL MONDO CHE CAMBIA**



ISTITUTOPIEPOLI.IT

THE URBAN DIABETES DECLARATION

LA SFIDA DEL DIABETE

Il diabete sta aumentando in modo allarmante in tutto il mondo. Dato il devastante impatto umano ed economico del diabete e le sue complicazioni, gli individui, comunità e sistemi sanitari, sono sottoposti ad un'pressione insostenibile.

Con la firma dell'Urban Diabetes Declaration i Sindaci di Bari, Bologna, Genova, Milano, Roma e Torino, città partners a livello globale del programma Cities Changing Diabetes, e l'ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani riconoscono la necessità di accelerare l'azione della città per migliorare la salute dei cittadini, prevenire il diabete tipo 2 e l'obesità e le complicanze connesse a queste malattie.

Esiste un grande potenziale da mettere in atto per migliorare il livello di salute e benessere, combattere le disuguaglianze di salute, ridurre i costi a lungo termine e assicurare produttività e crescita nelle città.

Come partners del programma Cities Changing Diabetes, le città coinvolte si impegnano a lavorare in partnership con le Università, gli Istituti di ricerca, le Società Scientifiche, le Associazioni dei pazienti e di cittadinanza, le Istituzioni e gli esperti per sviluppare strategie che affrontino in modo concreto le cinque azioni dell'Urban Diabetes Declaration.

36 partner cities in **Cities Changing Diabetes** **200.000.000** persone coinvolte. **6 Sindaci** italiani in prima linea per aumentare la qualità di vita in città attraverso la firma dei **5** punti della **Urban Diabetes Declaration**

1 INVESTIRE NELLA PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE

2 AFFRONTARE I DETERMINANTI SOCIALI E CULTURALI DEL DIABETE E COMBATTERE PER UNA SALUTE EQUA

3 INTEGRARE LA SALUTE IN TUTTE LE POLITICHE

4 COINVOLGERE E IMPEGNARE LE COMUNITÀ PER ASSICURARE SOLUZIONI PER LA SALUTE SOSTENIBILI

5 CREARE SOLUZIONI IN PARTENARIATO CON ALTRI SETTORI IN MODO TRASVERSALE



ROMA



MILANO



BARI



BOLOGNA



TORINO



GENOVA

